

Questa sera alle ore 22 alla TV (nazionale) e alla radio (Il progr.)

TRIBUNA POLITICA SULLE PENSIONI

PER IL P.C.I. PARTECIPERA' IL COMPAGNO TOGNONI ORGANIZZATE L'ASCOLTO

CRISI MONETARIA: GRAVI RIVELAZIONI IERI AL SENATO

Minaccia USA alla lira l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

- Alla Commissione Finanze del Senato, riunita ieri per ascoltare una relazione dell'on. Colombo sulla crisi monetaria, si è saputo che gli Stati Uniti hanno chiesto la rivalutazione della lira per rafforzare il dollaro. La pressione USA, che il centro-sinistra ha favorito lasciando inutilizzati avanzi per 3500 miliardi, continua minacciosa e si traduce in un rallentamento dell'economia italiana.

A PAGINA 2

Il segretario dc ha iniziato i primi sondaggi in un clima di difficoltà e di divisione tra i partiti del centro-sinistra

TENTATIVI DI RUMOR PER CATTURARE IL PSI

Responsabilità della DC

L'ON. RUMOR, e lo stato maggiore doroteo, avevano dunque le loro buone ragioni per non rinunciare al Consiglio nazionale della DC. Sapevano quale crisi covasse nel loro partito, e manovravano per evitare che divampasse apertamente. Per settimane e per mesi essi hanno puntato sul rinvio, si sono sottratti ad ogni verifica, hanno teso a scaricare il fallimento del centro-sinistra sul solo partito socialista. E quando non hanno più potuto fare a meno di indire la riunione del Consiglio nazionale, sono riusciti ad ottenere che essa coincidesse con l'apertura della crisi di governo.

Il gioco avrebbe dovuto, a questo punto, riuscire assai facile. Per un partito come la DC che cosa può contare di più del «dovere» di governare? Quando c'è da fare il governo, non si discute: si accantona ogni dissenso, e si designa il candidato alla presidenza del Consiglio.

Ma questo gioco all'on. Rumor e all'on. Colombo è riuscito solo in parte. L'inquietudine che serpeggiava nella DC era questa volta troppo profonda, e la pressione dei problemi e dei movimenti nel paese troppo stringente, perché bastassero i vacui e strumentali riconoscimenti della relazione dell'on. Rumor: perché il Consiglio nazionale potesse chiudersi così come si era aperto. E' stato invece sufficiente aprire un minimo di dibattito per fare esplodere le contraddizioni del gruppo dirigente dc il compromesso fallitosamente raggiunto dietro le quinte tra i capi della vecchia maggioranza della DC e servito a ricomporre solo formalmente l'unità della Direzione e l'autorità del segretario del partito. Le contraddizioni restano, e costituiscono ormai un dato essenziale della situazione politica.

LA DC non può più soste- nere di non avere nulla da chiarire, non può più presentare il partito socialista come il solo responsabile della crisi politica che attraversa il paese e della grave difficoltà che si incontra a costituire un governo. E' proprio dall'interno della DC che deve ormai venire una risposta ai problemi che pur si sono aperti, alle esigenze che pur si sono riconosciute: una risposta che certo non può essere neppure quella, essenzialmente oratoria — per quanto sintomatica — dell'on. Moro. Bisogna dare un nome alle questioni ed un contenuto preciso alle soluzioni: è questo il dovere politico della DC, o almeno di quelle forze che all'interno di essa sentono davvero l'esigenza di un ripensamento e di una correzione sostanziale rispetto al passato. La conclusione del Consiglio Nazionale, preparata da segreti conciliaboli e suggerita da discorsi cifrati e sfuggenti, ha ribadito un metodo inaccettabile, che toglie di colpo validità ad ogni sortita autoritaria ed offre armi alla polemica contro il « sistema dei partiti ».

Dicano dunque quello che pensano e vogliono le diverse forze che si agitano nella DC: lo dicano chiaramente, e ai problemi e alle rivendicazioni delle masse popolari e del Paese si riferiscano in termini finalmente concreti e impegnativi. Sui problemi delle pensioni e del Sifar, della democrazia nella scuola e nel fabbricato, del rilancio atlantico e delle spese militari, dell'occupazione e del Mezzogiorno, della crisi e della lotta di intere città, province e regioni, che intendono fare le diverse correnti dc? Su tutti questi temi, urgenti e qualificanti, nulla di veramente nuovo dice ed intende fare questo è il solo dato oggi ben certo — la maggioranza che ancora controlla la DC.

E ALLORA, lascino i socialisti che la DC si assuma le responsabilità di chiudere e contrastare le esigenze di rinnovamento che in modo possente si stanno esprimendo nel Paese. Le forze più vive del PSI, perlomeno, non si prestino ad avallare un governo di centro-sinistra che solo questo potrebbe rappresentare — la negazione della svolta che le masse popolari rivendicano: non si prestino ad una manovra che all'interno della DC favorirebbe le tendenze peggiori, alla conservazione e all'equivoco. Se la corrente diretta dal compagno De Martino si riavvicinasse ai gruppi di destra del PSI con cui si è scontrata nel Congresso e nel Comitato centrale, per condividere con essi una scelta di deterioro compromesso con la DC e di partecipazione ad un nuovo governo di centro-sinistra, ebbene toglierebbe significato ed eredità alla battaglia data fino a ieri, contribuirebbe ad alimentare il già pesante clima di confusione e la sfiducia politica esistente nel PSI e fuori del PSI. Compito di tutte le forze di sinistra, comunque collocate, è quello di incalzare il gruppo dirigente della DC sui problemi di profondo rinnovamento democratico e sociale che pongono con le loro lotte le grandi masse lavoratrici e popolari. Se in questo senso si svilupperanno iniziative unitarie, o anche diverse e convergenti, delle forze di sinistra — in un quadro non più dominato da assurde preclusioni, né nel Parlamento né negli enti locali nel Paese — si potrà anche rapidamente aprire e la scelta e negli schieramenti di governo. I tentativi di Rumor o di Colombo, i governi che sotto qualsiasi etichetta possono apprestarsi per continuare la vecchia politica, falliranno a scadenza più o meno breve. Siamo convinti che è possibile davvero avviare una prospettiva di partecipazione dei lavoratori alla direzione dello Stato e della società, far prevalere le loro istanze di democrazia e di progresso, mettendo in crisi l'immediabile linea della DC e del centro-sinistra.

Giorgio Napolitano

La Malfa viene in appoggio al presidente incaricato ma il dc Sullo si chiede quanto potrebbe durare il suo governo — Ingrao: respingere il pateracchio che le destre democristiana e socialdemocratica cercano di imporre

Nella sede dc di piazza del Gesù Rumor ha preso ieri i primi contatti con le delegazioni dei partiti dei quali chiede l'appoggio per formare un governo di centro-sinistra secondo il mandato conferitogli da Saragat. Il segretario dc ha visto in mattinata Scelba, Gava, Sullo, Piccoli e Forlani, poi i repubblicani La Malfa, Cifarelli e Terrana, quindi ha ricevuto nel pomeriggio Nenni, Ferri, Cariglia e il vice-presidente dei senatori socialisti Albertini. Tale delegazione rappresenta soltanto la destra del PSI: le minoranze, come è noto, hanno deciso di non partecipare ai colloqui.

Si è trattato di sondaggi preliminari. Il negoziato — come ha detto Piccoli ai giornalisti — comincerà tra qualche giorno: Abbiamo discusso con Rumor e ci siamo trovati d'accordo con lui. Ora egli procederà sistematicamente nei contatti con gli altri partiti e ne riferirà domani alla direzione e successivamente ai direttivi dei gruppi parlamentari della DC. Poi si avvieranno le vere e proprie trattative.

Forlani, da parte sua, ha tenuto a tranquillizzare quei socialisti come Mancini che nella doppia figura di Rumor — segretario d.c. e candidato alla presidenza del Consiglio — vedono un pericolo per la stabilità di un governo necessariamente condizionato dalle scadenze congressuali della DC. Secondo Forlani questa duplice veste di Rumor sarebbe invece una « garanzia ».

Quanto a Sullo egli ha scritto per la « Discussione » un articolo in cui afferma che « la scelta di Saragat è ineccepibile » aggiungendo però che « le due cariche sono assai pesanti » e che « in teoria tutto si può tenere. La scelta di Rumor, una volta formato il gabinetto, sarà irreversibile. Egli dovrà abbandonare la guida del partito dopo il prossimo congresso nazionale che avrà luogo tra quattro o cinque mesi o anche prima. Sarà lunga o breve — si chiede Sullo — la esperienza governativa di Rumor? Giocherà un ruolo preponderante la capacità del governo di rispondere alla attesa del paese. Il campo di battaglia, le difficoltà, i cavalli di frisia sono nel paese ». Segue un appello a tutte « o quasi tutte » le componenti democristiane, invitate a entrare nel governo « indipendentemente dal chiarimento interno » (che è mancato; n.d.r.) in base al giudizio che il Consiglio nazionale democristiano ha spianato la strada al centro-sinistra benché abbia fatto « pensare e tremare in alcuni momenti ». Sullo ammette, dunque, che il quadro politico e sociale — nel quale Rumor compie la sua missione è assai accidentato. Così accidentato — aggiungiamo noi — che ad onta di tutte le « assicurazioni » che la DC tenta di dare ai socialisti nessuno può dire come finiranno le trattative e in che modo Rumor potrà sciogliere la sua riserva.

In appoggio a Rumor è venuta anche una dichiarazione resa da La Malfa dopo l'incontro di ieri mattina. Egli ha dichiarato che « il Pli prende atto che il nuovo governo di centro-sinistra sarà costituito alcuni mesi prima del congresso socialista ».

In un documento approvato all'unanimità (la destra si è differenziata soltanto per quanto riguarda le questioni di politica nazionale ed estera) si denuncia lo « stato di inerzia » non addirittura di paralisi degli enti pubblici napoletani, e si pone l'esigenza di intese ed accordi con il Pci e il Psiup. Nessuna reazione ufficiale sinora da parte della DC che tuttavia cerca di evitare il dibattito. Il Pci ha presentato formale richiesta di un'ampia discussione nei due Consigli.

FO. F.

(Segue in ultima pagina)

Il FNL: siamo a Parigi come parte indipendente



PARIGI — La delegazione del FNL ai negoziati di Parigi ha ribattuto in una conferenza stampa tenuta ieri che il Fronte ha acconsentito a partecipare ad una conferenza a quattro per la pace nel Vietnam. La dichiarazione è venuta dopo che era stato pubblicato un ambiguo comunicato di Washington e Saigon sulla partecipazione dei fiancoci alle trattative. Nella foto: i capi delle delegazioni del RDV, Xuan Thuy, e del FNL, Nguyen Ti Binh.

In crisi il centro sinistra

Napoli: il PSI si ritira da Comune e Provincia

Il comitato direttivo della Federazione del PSI di Napoli ha deciso di ritirare gli assessori socialisti dalle giunte di centro-sinistra al Comune e alla Provincia e di aprire ufficialmente la crisi. A questa decisione sono giunte, in modo unanime, tutte le correnti che compongono l'organismo dirigente socialista. In un documento approvato all'unanimità (la destra si è differenziata soltanto per quanto riguarda le questioni di politica nazionale ed estera) si denuncia lo « stato di inerzia » non addirittura di paralisi degli enti pubblici napoletani, e si pone l'esigenza di intese ed accordi con il Pci e il Psiup. Nessuna reazione ufficiale sinora da parte della DC che tuttavia cerca di evitare il dibattito. Il Pci ha presentato formale richiesta di un'ampia discussione nei due Consigli.

A PAGINA 2

Accordo per aiuti ingenti dell'URSS ad Hanoi A pagina 12

Dopo la rottura delle trattative provocata dal padronato

Nuova ondata di scioperi contro le zone salariali

Lotte regionali in Sardegna, Lazio e Abruzzo — Milioni di lavoratori interessati alla battaglia — I sindacati respingono una grave nota della Confindustria



PIRELLI: RIPRESA LA LOTTA Un vigoroso compatto sciopero ha paralizzato ieri i complessi Pirelli di Milano (Bicocca, Sapsa, Magazzano Tonale, Ripamonti, Meccanica) e di Torino e Settimo. I lavoratori hanno deciso la ripresa dell'azione per i colli di dopo la nuova rottura delle trattative provocata dal padrone della gomma che aveva avanzato l'insolente offerta di nove lire.

A PAGINA 4

La rottura delle trattative sulle « zone salariali » ha provocato di colpo un inasprimento dei rapporti di lavoro. La situazione — tesa non solo nel Mezzogiorno e nelle province del Centro-Nord sottoposte ad una intollerabile discriminazione in forza dell'attuale assurdo assetto salariale, ma anche nelle città e nelle province industriali più avanzate. Il nuovo « no » della Confindustria alla richiesta unanime dei sindacati di superare definitivamente, sia pure entro tempi da stabilire, la divisione del Paese in « zone » rientra infatti nella strategia generale del padronato e del governo italiano, basata sul contenimento dei salari e sulla continua espansione dei profitti.

Le « argomentazioni » invocate dall'organizzazione padronale nei tentativi di giustificare la grave rottura da essa provocata sono (talì da chiarire in modo definitivo che le responsabilità dell'attuale aggraviamento dello scontro di classe in atto vanno ricercate soltanto nell'intransigenza confindustriale. Le tre confederazioni — precluse tra l'altro una nota della CGIL — sostengono apertamente nell'aprile scorso che il potere di definire i minimi salariali in ogni provincia venne riconosciuto alle categorie. Di fronte al ruolo di mezzo della Confindustria che rivendicava al livello confederale.

Sirio Sebastianelli (Segue in ultima pagina)

OGGI

« Si è detto che nel corso della notte siano intercorse numerose telefonate fra i dirigenti della DC. Qualcuno avrebbe persino scongiurato Rumor dall'imbarcarsi in una impresa ardua, di cui era difficile prevedere l'esito. Questo passo era contenuto, ieri, nella cronaca del « Corriere della Sera » relativa all'incarico conferito all'on. Rumor e a retroscena che lo riempiono di « suspense », e noi ora siamo in grado di rivelare che quel qualcuno che ha telefonato a Rumor cercando di scongiurarlo, è il ministro Colombo. Abilissimo nel contrapporre la voce,

stringendosi il naso tra la pollice e l'indice, dall'alto ieri il Disraeli di Potenza perseguita il povero Rumor con telefonate in cui alla domanda: « Chi parla? », risponde col « birignao »: « Un amico », ma lo dice in fretta, di sfuggita, consapevole che se Rumor lo prendesse in parola capirebbe subito che è lui, il suo amico più intimo, tale essendo le usanze in onore tra gli amici cristiani, nella Democrazia cristiana Tuiti, del resto, hanno paura di Colombo, nel centro sinistra, perché, come ha ricordato anche ieri l'on. Mariotti, questo nostro ministro del Tesoro stringe o allenta i cordoni della borsa secondo il suo umore e le sue preferenze. Egli è, per il governo, ciò che Bonomi è per la DC. Tutti e due ogni tanto dicono: « Adesso non vi do più soldi », oppure si mostrano generosi: « Tenete questa sommità, amici, ma abbiate giudizio ». E i conti del ministero del Tesoro non li fa nessuno, tranne Colombo; come nessuno fa quelli della Federcosanzi, tranne Bonomi.

Adesso che il proposito di affidare all'on. Colombo la segreteria della DC pare tramontato, resta da vedere se egli resterà al ministero del Tesoro o se passerà ad altro incarico governativo.

In quest'ultimo caso, il nome del successore più quotato pare quello del senatore Gava. Langhi cortei di mendicanti, guidati dai familiari del povero senatore, stanno invadendo Roma. E' previsto un sit in del millaenti in piazza del Gesù, perché Rumor capisca che se Colombo è sempre stato gradito ai potenti, nessuno più di Gava potrebbe rassicurare i poveri. Arrivano i nostri », e il sen. Gava, traestato da pazienza, si dichiara disponibile per scappare a soffrire. Fortebraccio

Ammissione di Colombo nel dibattito al Senato

L'economia italiana indebolita per fare «spazio» al dollaro

Gli USA hanno chiesto la rivalutazione della lira per diminuire la concorrenza italiana - Hanno ottenuto l'afflusso di centinaia di miliardi in America e duri tagli alle economie francese e inglese - Il centrosinistra ha lasciato inutilizzati 3500 miliardi esponendo il Paese alle manovre monetarie - Gli interventi dei compagni Bertoli e Chiaromonte

Gli USA hanno esercitato ed esercitano pressioni sulla lira: a Bonn non hanno chiesto la rivalutazione, insieme al marco tedesco occidentale, allo scopo di tenerla meno competitiva dell'economia italiana sul mercato internazionale e di allontanare il dollaro dalla minaccia di una svalutazione, questo è risultato dal dibattito sulla crisi monetaria che si è svolto ieri alla Commissione finanze e tesoro del Senato. L'on. Emilio Colombo, riferendo sulla Conferenza monetaria di Bonn, ha anche dovuto ammettere l'esigenza di un « coordinamento » — cioè un complesso di limitazioni al movimento dei mezzi monetari, di cui la speculazione si serve per trasferire ingenti capitali da un paese all'altro in base alle sue mire di profitto e politiche. Mentre la Francia ha ristabilito il pieno controllo sui cambi, e la Banca federale tedesca rifiuta di pagare gli interessi ai capitali speculativi, l'on. Colombo non è andato al di là di un generico accenno.

Il ministro si è invece involontariamente « scoperto » quando ha accusato il governo francese di avere indebitato prima della crisi di maggio lo sviluppo economico di quel paese forzando l'accumulazione di riserve in funzione della pressione per l'aumento del prezzo dell'oro (allora base delle monete). Se l'accusa è fondata, essa si ritorce contro il centrosinistra e l'on. Colombo poiché dal 1965 ad oggi l'Italia ha lasciato inutilizzati 3500 miliardi di avanzo nella bilancia dei pagamenti. L'accusa di Colombo è legittima, inoltre, e non era davvero nelle sue intenzioni — i grandi scioperi di maggio in Francia, contro un regime che rifiuta di utilizzare le risorse disponibili, e le lotte attuali dei lavoratori italiani per l'aumento dei salari e delle pensioni.

A parte questa involontaria ammissione, Colombo ha

dato una spiegazione della crisi monetaria basata sui due elementi: il basso ritmo dell'economia e la crisi di fiducia in Francia e Inghilterra. Il forte sviluppo delle esportazioni della Germania occidentale rimasto sul terreno di una svalutazione puramente finanziaria della crisi (annullando gli effetti, chiamati non risolvendo cause più lontane e vere degli squilibri sia commerciali che monetari), l'on. Colombo si è trovato « naturalmente » a fianco di quegli esponenti della finanza tedesco occidentale e svizzera che rifiutava la rivalutazione delle monete ritardate finché non fossero misure di autodisciplina adottate in Germania, chiedendo al tempo stesso che fossero punite — con svalutazioni o altri mezzi, non importa — i lavoratori francesi e inglesi chiamandoli a saldare il conto della nuova crisi. Gli Stati Uniti, che avevano chiesto anche la rivalutazione della lira per aumentare il proprio vantaggio sull'economia italiana hanno poi aderito entusiasti a una soluzione che — mentre accentua la posizione dominante della lira — divide ulteriormente il continente, legando più strettamente Francia e Inghilterra alla politica USA.

Intanto nemmeno l'on. Colombo sembra convinto che i drastici tagli operati al livello di vita della popolazione in Francia e Germania sia il primo delle conseguenze negative per l'Italia; a parte le limitazioni al turismo e le aumentate difficoltà di esportare merci in questi due paesi, vero e proprio problema di politica estera, quali derivano da vantaggi che l'attuale situazione procura alla Germania occidentale sul terreno politico nazionale, con i suoi aiuti adottati sul momento, inoltre, sono inefficaci alla lunga e intanto riversano le conseguenze della crisi sui lavoratori italiani, con il blocco dei salari, riduzione dell'occupazione e dei consumi. L'atteggiamento tenuto dal governo italiano, apparentemente ispirato a interessi nazionali, consistendo in effetti l'egemonia USA e la sua espansione militare-imperialistica all'estero. Bertoli ha concluso chiedendo l'aumento degli investimenti e degli aiuti di quelli sociali, utilizzando pienamente le notevoli risorse disponibili oggi presso di mira dalle pressioni USA.

Il sen. Bertoli ha fatto presente la necessità che il dibattito sia ripreso quando ci sarà un nuovo governo. Circa la crisi monetaria, ha fatto presente in evidenza difetti tecnici, ma la sua origine è da ricercare in primo luogo nella economia del dollaro USA. Vi sono inoltre implicazioni di politica estera, quali derivano da vantaggi che l'attuale situazione procura alla Germania occidentale sul terreno politico nazionale, con i suoi aiuti adottati sul momento, inoltre, sono inefficaci alla lunga e intanto riversano le conseguenze della crisi sui lavoratori italiani, con il blocco dei salari, riduzione dell'occupazione e dei consumi.

Sospesa l'inchiesta disciplinare contro De Lorenzo

Il procedimento disciplinare contro il generale De Lorenzo, promosso il 15 luglio '64 — con decreto del ministero della Difesa, deve essere sospeso. Lo ha deciso ieri il Consiglio di Stato del processo che ha accolto parzialmente l'istanza presentata dall'avvocato Galateria, difensore del generale.

L'avvocato Galateria ha chiesto che il decreto venisse sospeso in attesa della sentenza definitiva del processo per diffamazione promosso da De Lorenzo contro « l'Espresso ». Il Consiglio di Stato ha accettato il decreto di Stato limitatamente al decreto disciplinare.

Questo tesi e la conseguenza della richiesta di sospensione del decreto è stata accolta dal Consiglio di Stato limitatamente al decreto disciplinare. Il ministro della Difesa, nel decreto di Stato limitatamente al decreto disciplinare, ha chiesto che il decreto disciplinare venisse sospeso in attesa della sentenza definitiva del processo per diffamazione promosso da De Lorenzo contro « l'Espresso ».

di sviluppo più celere e una occupazione di risorse (a cominciare dagli uomini) più accentratrice. Del resto, una delle cause della fuga dei capitali è proprio nella mancanza di iniziative per un proficuo impiego all'interno; basti dire che i grandi gruppi statali ENI, IRI ed EPIM da due anni non emettono prestiti obbligazionari; per la realizzazione di grandi progetti industriali.

La minaccia di rivalutazione — che comporterebbe il sanzionamento di un più basso tasso di sviluppo economico — proviene quindi non solo dagli USA, ma dalla politica del centrosinistra (nota anche come politica Carli-Colombo) che ha indebitato il ritmo di espansione dell'economia italiana e non ha saputo trovare niente di meglio che favorire la fuga dei capitali (oltre 600 miliardi di lire sarebbero affluiti direttamente negli USA, a sostegno del dollaro), aderendo a soluzioni internazionali che ne accurtano tutte le conseguenze sulle masse lavoratrici.

Con le dimissioni degli assessori al Comune e alla Provincia

Napoli: il PSI esce dalle giunte di centro-sinistra

Chiesta ufficialmente l'apertura della crisi - In un documento votato da tutte le correnti si denuncia la « paralisi degli enti pubblici che controllano la vita cittadina e provinciale »

La DC cerca di evitare il dibattito nei due Consigli - Precisa richiesta del PCI

Dalla nostra redazione

Protesta dei sindacati contro la RAI - TV

Battaglia alla commissione finanze del Senato

PCI: misure adeguate per gli alluvionati

La situazione delle zone alluvionate (soprattutto in Piemonte), è tale che, pur parlando della crisi di governo, il Senato ha avvertito la estrema urgenza di accelerare l'iter legislativo e la rielaborazione dei provvedimenti adottati dal governo con lo strumento del decreto. Così, si è riunita in commissione Finanze e Tesoro di Palazzo Madama, che ha al suo esame il primo decreto del 7 novembre recante gli interventi di emergenza. Successivamente la commissione dovrà dare il proprio parere sul decreto del 19 novembre per gli interventi strutturali ed a lungo termine, di cui la commissione ha già approvato una commissione speciale. Quest'ultima ha il non facile compito di modificare profondamente il decreto, carendo delle informazioni e dei dati necessari per la determinazione dei finanziamenti, varato dal governo Leone alla vigilia delle sue dimissioni.

Profesta dei sindacati contro la RAI - TV

La segreteria della CGIL, della CISL e della UIL, hanno inviato una protesta alla commissione di vigilanza parlamentare e ai dirigenti della RAI-TV per il fatto che l'ente radiotelevisivo ha sospeso l'ultima trasmissione di « Tribuna sindacale », che doveva andare in onda questa sera, per far posto al dibattito fra i partiti sulle pensioni.

NUOVO RICORSO ALLA CORTE COSTITUZIONALE PER LE PENSIONI

Il lavoratore ha infatti ricorso davanti al Pretore, considerando illegittime le trattative effettuate dal suo stipendio dal maggio di quest'anno. Il lavoratore ha infatti ricorso davanti al Pretore, considerando illegittime le trattative effettuate dal suo stipendio dal maggio di quest'anno. Il lavoratore ha infatti ricorso davanti al Pretore, considerando illegittime le trattative effettuate dal suo stipendio dal maggio di quest'anno.

GLI STUDENTI RIFUTANO L'ASSEMBLEA-TRUFFA



URBINO - Sgomberato con la forza e serrato, il liceo Raffaello è ora campo della polizia. Nella foto: dalle finestre dell'istituto gli occupanti prima dell'irruzione leggono un documento col quale invitano tutti gli studenti allo sciopero di protesta.

Preside di Urbino consegna alla polizia la scuola serrata

Anche a Terni sciopero dopo la repressione poliziesca - I giovani occupanti a Mantova: « Irrilevante e paternalistica la disposizione del ministro » - **Le manifestazioni nelle altre città**

Un comunicato della FGCI

Gli studenti respingano la circolare del governo

La Direzione nazionale della F.G.C.I. ha emesso questo comunicato sulle lotte studentesche in corso:

« Mentre il movimento studentesco medio sta conducendo una grande lotta in tutta la penisola, il ministro dell'Insegnamento di centro-sinistra ha emanato una circolare che è una assurda provocazione nei confronti degli studenti. Questo atto si inquadra nella campagna repressiva che è stata brutalmente scatenata in questi giorni, e che mira attraverso le denunce, le intimidazioni, gli interventi polizieschi, a frenare l'avanzata del movimento ed a coprire lo sfacelo dell'attuale sistema scolastico e sociale. Questa provocazione merita una pronta risposta! Gli studenti comunisti, insieme a tutti i compagni del movimento studentesco, respingono con forza tutte le proposte ministeriali. Si battono per difendere l'autonomia del movimento studentesco dalla scuola dei padroni. Organizzano la lotta per la conquista dell'assemblea di tutti gli studenti e per nuovi spazi democratici all'interno della scuola. Danno vita ad una vasta iniziativa antirepressiva, in collegamento con la classe operaia e le masse popolari. Non ai tentativi strumentali del governo dei padroni! Si alla scuola degli studenti! »

Rese più baldanzose dalle parole del ministro che si è pronunciato per un'assemblea adomesticata, censurata e limitata, le autorità scolastiche, i presidi più retrivi consegnano le scuole alla « tutela della polizia » senza per questo riuscire a soffocare la lotta degli studenti che intensificano gli scioperi, riaccolgono nelle città come nei centri minori sempre più ampi consensi e alleanze.

È accaduto a URBINO e a TERNI, dove i giovani cacciati dagli istituti occupati e scesi in sciopero hanno trovato al loro fianco lavoratori e rappresentanti politici. Intanto, come è avvenuto ieri a MANTOVA, proprio dopo il pronunciamento ministeriale, gli studenti tornano a occupare gli istituti, mentre altrove (è il caso del «Verrazzano» a Roma e del liceo «Leonardo» a Firenze) riescono a strappare la garanzia di assemblee di base, rappresentanti (tutti gli studenti). « Tornaremo alla lotta », dicono — « se le promesse non saranno mantenute ».

Domani ad Ariccia il convegno operai-studenti

Si aprirà domani pomeriggio ad Ariccia, presso la Scuola sindacale della CGIL, il convegno nazionale promosso dal partito e dalla federazione giovanile comunista sul tema « Movimento operaio e movimento studentesco ». Al convegno parteciperanno studenti e professori comunisti, così delle università come delle scuole medie, dirigenti politici e sindacali, quadri e militanti operai: si tratta perciò di un incontro di cui è inutile sottolineare l'interesse, tanto più in un momento che è contrassegnato — in un quadro di generale acuitazione della tensione sociale e politica — dall'estesissima mobilitazione delle masse studentesche soprattutto delle scuole medie superiori e dai molteplici casi in tutto il paese di esperienze di lotte unitarie di operai, studenti, contadini.

Obiettivo principale dell'incontro è soprattutto quello di precisare il contributo e l'impegno dei comunisti così per lo sviluppo del movimento studentesco e per l'allargamento della sua base di massa nelle università e nelle scuole medie, come per un suo più organico collegamento, nella strategia e nelle singole lotte, con il complesso del movimento operaio.

Discendono da questa impostazione i temi proposti per il dibattito: cioè, le questioni generali di linea e di prospettiva che il movimento studentesco ha sollevato, in rapporto allo sviluppo di una strategia di lotta per il socialismo che sia adeguata alle condizioni specifiche della situazione italiana e ai problemi delle società di capitalismo maturo; la importanza che ha, in questo quadro, l'incontro tra studenti e classe operaia, e le proposte di iniziative per un rapporto che non sia solo solidaristico; il valore specifico della lotta contro le attuali strutture scolastiche e universitarie e per la loro trasformazione e i problemi che oggi si pongono, in Italia, per l'ulteriore sviluppo ed allargamento di tali lotte, lo stato attuale del movimento studentesco italiano e la situazione e il ruolo degli studenti e dei docenti comunisti. Su questi temi il dibattito sarà introdotto da due relazioni: del compagno Achille Occhetto, della segreteria del partito, e Gianfranco Borghini, della segreteria della FGCI.

I lavori del convegno cominceranno domani alle ore 15 e si concluderanno nel pomeriggio di domenica.

Ad URBINO violenti cariche di polizia — nei corsi delle città è rimasto fermo anche il sindaco compagno Mascioli e cittadini, lavoratori, genitori — hanno aggredito i ragazzi che l'altra notte avevano deciso di sospendere per qualche ora l'occupazione del liceo « Raffaello ». Tornati a scuola, in mattinata, gli studenti l'hanno trovata serrata e presidiati dalla polizia; il preside professor Mascioli aveva deciso per la maniera forte. Subito altre importanti scuole, l'Istituto magistrale, quello di Belle Arti il liceo scientifico che ha sede nello stesso edificio del Raffaello, scendevano in sciopero e si riunivano in piazza.

Nel corso dell'assemblea aperta a tutti si è chiesto, fra l'altro, l'immediata dimissione del preside-popolista. Le sue responsabilità sono molto gravi ed egli dovrà rispondere del suo comportamento anche ai genitori dei ragazzi che sono stati da lui convocati con un chiaro intento intimidatorio. Domani sulla questione si riuniscono in seduta straordinaria il Consiglio comunale.

A TERNI l'istituto tecnico sgombrato e nei giorni scorsi l'altra sera dalla polizia, era invece aperto in mattinata. Ma gli studenti si sono rifiutati di mettervi piede. « Noi non studiamo nella caserma della polizia » hanno dichiarato ed hanno convocato una grande assemblea generale di tutti gli studenti della città nella Sala Manassei.

A FIRENZE i 1500 studenti del liceo scientifico « Leonardo » hanno deciso con un referendum presentato al preside di sciopero e di occupare l'edificio per l'assemblea generale, respingendo invece la offerta di riunione rappresentativa.

È questo un importante successo che vincola le decisioni del preside il quale ora, sembra voglia, con pressioni di vario genere, convincere i genitori a far desistere i figlioli dal loro atteggiamento. Sciopero al « Duca d'Anza » dove gli alunni hanno disertato le lezioni in segno di solidarietà con i giovani condannati dal tribunale per aver partecipato alla manifestazione anti-Nato.

A MANTOVA gli studenti hanno occupato ieri mattina l'Istituto tecnico industriale « Carni ». I ragazzi ai quali le autorità hanno negato il diritto di assemblea con potere deliberativo anziché consultivo, considerano « assolutamente irrilevante e avente carattere paternalistico la disposizione ministeriale che autorizza le riunioni studentesche negli istituti ». Il preside ha dichiarato di non voler chiedere l'intervento della polizia per lo sgombramento dell'istituto che però è stato circondato da agenti e carabinieri.

A MILANO sciopero nelle maggiori scuole medie della città: « Vittorio Veneto », « Callaneo », « Manzoni », « Einstein » e Istituto tecnico industriale. Un corteo di cinquemila studenti è arrivato fino alla sede del provveditorato dove una delegazione è stata ricevuta e ha fatto presente al provveditore la mancata concessione delle aule per le assemblee.

A CAGLIARI grande manifestazione davanti alla facoltà di Lettere e Magistero servita dal preside che non vuole vedervi riuniti insieme — come è accaduto nei giorni scorsi — studenti universitari e medi. Un odg votato dall'assemblea degli studenti chiede « lo sblocco immediato della facoltà e il ritiro entro 48 ore di tutti i provvedimenti disciplinari negli istituti medi ».

Ennio Simeone

Le ultime gigantesche operazioni degli industriali di Bonn

Nelle carceri regna ancora l'Italia del ventennio fascista

Cappellani e capiguardia

Negli stabilimenti penali vige ancora il regolamento penitenziario emanato nel 1931 - La detenzione del compagno Padrut e una risposta di Gonella

Sul recente caso della morte di un detenuto in carcere... l'Imperialismo statunitense... sulle implicazioni della vicenda...

colloqui e donne di facili costumi... E così via... il caso di dire, che, come il Cristo di Carlo Levi si è fermato ad Ebboli...

La recente interrogazione del compagno Emanuele Macaluso al ministro Gonella, sull'inevitabile trattamento cui è sottoposto il compagno Franco Padrut nelle carceri giudiziarie dell'Ucciarone...

L'aspetto più singolare, rilevato peraltro dallo stesso ministro, è che tutto questo può avvenire appunto e solo nei limiti del vigente regolamento penitenziario...

Chiunque abbia la ventura di leggere questo regolamento si accorgerà sin dal primo articolo con che strumenti di repressione ha a che fare. Il principio sancito dalla Costituzione, secondo cui «le pene devono tendere alla rieducazione del condannato»...

Non esiste il principio della libertà religiosa, i detenuti sono obbligati a partecipare alle funzioni del culto cattolico, quando a loro ingresso nello stabilimento carcerario, non abbiano dichiarato e dimostrato di appartenere ad altra religione...

Non sono uguali

I cittadini, si desume chiaramente dal regolamento, non hanno pari dignità sociale e non sono uguali davanti alla legge. Dispone l'articolo 47: «Nel caso di custodia preventiva, l'eccezionale o il religioso è trattato con il riguardo dovuto al suo stato e al suo grado gerarchico...»

Altre categorie, comunque, valgono meno ancora dei laici: «le donne di facili costumi sono separate dalle altre»...

A colpi di circolari

I centri di osservazione con la presenza di psicologi, psicanalisti, esperti in scienze sociali, fanno ancora parte della fantascienza e soltanto in alcuni stabilimenti-pilota si è fatta qualche timida esperienza...

Malgrado si siano manifestate autorevoli posizioni contrarie, si è continuato a censurare la corrispondenza spedita e ricevuta dai detenuti, anche se ancora in attesa di giudizio, come è avvenuto nel caso di Padrut...

Ecco perché il ministro Gonella parla nella sua risposta di «limiti» del vigente regolamento penitenziario. Perché nessun rispetto della persona umana, nessun garanzia per i più elementari diritti possono essere assicurati al detenuto finché saranno in vigore le norme del 1931...

Salvo Riela

I monopoli che armarono Hitler all'assalto di nuovi mercati

Trapassi di capitali, trasferimenti di pacchetti azionari, accordi di produzione per strozzare tendenze concorrenziali e influire sul mercato mondiale - Una serie di episodi nei settori automobilistico, chimico, minerario e aeronautico

Vanno ad occupare la scuola nuova



Ci sono voluti gli scioperi, l'occupazione simbolica dell'edificio perché il Comune di Roma si decidesse ad aprire la scuola nuova, pronta da mesi e mesi. E' accaduto a Corviale, una popolosa borgata: 280 ragazzini erano costretti a frequentare un'autentica scuola-topala dove già avevano studiato, e questo può dare un'idea della vetustà dell'edificio, i loro nonni. Il Comune ha costruito una nuova scuola, la «Villa Beatrice», che, completata mesi orsono, è rimasta però inespugnabilmente sbarrata. I bambini hanno iniziato la lotta lunedì mattina: sono rimasti a casa e, ieri mattina, accompagnati dalle madri, hanno percorso in corteo la strada dalla vecchia alla nuova scuola, che alla fine hanno occupato simbolicamente. Hanno, così, vinto, visto che il Comune si è impegnato ad aprire entro quattro, cinque giorni la «Villa Beatrice».

Operai, studenti, attori, uomini di cultura affiancano i lavoratori dell'Apollon di Roma

Da sei mesi nello stabilimento occupato

Picchetto operaio a palazzo Chigi - Anche il Quirinale ha dovuto ricevere gli operai - «Siamo riusciti a mandare i nostri ragazzi a scuola...» - Alla domenica la mensa anche per le mogli e i figli - Trecento licenziati in cambio di 5 miliardi - Un accordo sindacale stracciato e 350 milioni dello Stato spariti - La lotta vuole difendere anche i diritti del sindacato

Sette operai, l'altro giorno verso l'imbrunire, hanno oltrepassato la volta del palazzo del Quirinale. Sono gli operai che guidano trecento la voratori nella lotta per salvare il posto di lavoro e per non fare passare gli arbitri di un padrone senza scrupoli. E' in lotta dell'Apollon, uno fra i massimi stabilimenti tipografici della capitale. Quella sera, la commissione interna e i colleghi della fabbrica, i tecnici e gli attori della Tv, gli attori del cinema, i tramvieri, i colleghi del Poligrafico, gli elettricisti, tutti, in denaro abbiamo avuto quasi 25 milioni in questi sei mesi...

Non basta l'occupazione della fabbrica, non è sufficiente la solidarietà di tutta la città, non si ascoltano i volti del Campidoglio, della Provincia, dei Comuni della Tiburtina, le raccomandazioni dei parlamentari, le proteste degli altri lavoratori? E allora, avevano deciso i lavoratori, passeremo a gesti più clamorosi. E già da più settimane l'on. Leone non può fare a meno di vedere e di sentire il picchetto degli operai che con cartelli e striscioni ogni giorno, sosta sotto le finestre di Palazzo Chigi. Intanto vanno svolgendo una serie di incontri e alcune possibilità di soluzione stanno delineandosi, anche se non a vicina scadenza...

Ora c'è una mostra di quadri nello stabilimento occupato sulla via Tiburtina. Gli operai li hanno messi accanto ai disegni dei loro bimbi in uno stanzone che hanno rimesso a nuovo per l'occasione. «Ce li hanno regalati i pittori romani» - dice Romano Morcellini, un compagno, segretario della commissione interna, mostrando un'opera. «Tutti ci aiutano, gli edili, i tecnici e gli attori della Tv, gli attori del cinema, i tramvieri, i colleghi del Poligrafico, gli elettricisti, tutti. In denaro abbiamo avuto quasi 25 milioni in questi sei mesi...»

Lo stabilimento è tutto tappezzato dai cartelli e dagli striscioni che gli operai portano durante le loro proteste. Per il resto tutto a posto, nei mesi ha sempre funzionato anche la mensa la libreria si è trasformata in cucina e i suoi aiuti sono un meccanismo e il fotografo Due passi al giorno, e alla domenica sono invitate anche le mogli e i bambini. Un totalista è addetto ai cartelli, un linotipista

al funzionario di polizia. Il piano dell'industriale Borgognoni era quello di liberarsi degli operai, vendere l'Apollon e ottenere con la società «Rainbow», capitale 90 milioni, un prestito di 5 miliardi dalla Cassa per il Mezzogiorno per un nuovo stabilimento a Pomezia.

Ogni giorno, perciò, nello stabilimento occupato sulla via Tiburtina, si spera sia l'ultimo. In questa lunga lotta non si tratta soltanto di salvare dal lasrico 300 lavoratori, ma di impedire vergognose speculazioni e un alto di prepotenza padronale che mira a colpire il diritto e il prestigio del sindacato.

Il 13 settembre, pertanto, i 300 dell'Apollon riprendono la occupazione, che è continuata - affermano gli operai - sino a che il governo non sarà capace di intervenire non soltanto per garantire a tutti noi il lavoro, ma anche per porre fine ad uno scandalo, che dura da anni. Sorto nel 1952 lo stabilimento tipografico, uno dei più moderni della capitale, ha cambiato sinora una decina di volte la sua signora: nomi di personaggi legati alla Dc, al sottogoverno democristiano sono sempre comparso nei vari consigli di amministrazione. E i 350 milioni? Sparsi. L'accordo con i sindacati,

siglato davanti al ministro del Lavoro, viene stracciato dai rappresentanti dell'azienda. Ed è questo l'aspetto grave della vertenza che chiama in causa l'autorità e le responsabilità governative.

«Popolo». Tuttavia il Borgognoni vanta come suo collaboratore uno strettissimo parente del ministro Colombo. E anche la «Pia società» figlia di S. Paolo, le potentissime padoline, proprietarie di case cinematografiche, di stazioni radio e televisive in sud America, di case editrici (e la famiglia cristiana), hanno avuto una parte di primo piano nella storia della azienda.

«L'Osservatore» attacca don Bedeschi per il libro sul caso Lercaro

quella dialettica interna che da varie parti - talora opposte - si tende ad inspiegare nella Chiesa senza badare molto ai modi e ai mezzi... «C'è una tesi veramente significativa, se di una cosa è curiale e hanno paura» - il di delle sfumature che possono differenziare un «curiale» dall'altro - è, per l'appunto, il dibattito aperto ed esplicito, che investe direttamente la struttura del potere in seno alla Chiesa di Roma e la sua oggettiva collocazione nella società contemporanea divisa in classi.

«L'Osservatore» attacca don Bedeschi per il libro sul caso Lercaro. Un duro attacco a don Lorenzo Bedeschi, per il suo libro «Il cardinale destituito» (di cui l'Unità si è occupata martedì scorso) dove con è noto vengono riferite le vicende che hanno portato all'allontanamento del cardinal Lercaro dalla Diocesi di Bologna, viene mosso da «L'Osservatore» romano della domenica una severa nota critica dell'organo vaticano afferma fra l'altro che il libro in questione «non ancora né il sacerdote, né la storia», è anzi «un contributo di più all'ammazzamento di

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 27. Tutta la vicenda del marco e del franco che agita oggi la finanza del mondo capitalistico ha discusso l'attenzione dalle operazioni finanziarie di cui sono protagonisti i grandi monopoli industriali tedeschi i quali stanno completando o hanno appena compiuto una serie di operazioni di trapasso di capitali e di trasferimento di pacchetti azionari, di spartizione del mercato, con accordi di produzione che mirano in sostanza a strozzare tendenze concorrenziali che non riguardano solo il mercato tedesco ma che finiscono per influire notevolmente su tutto il mercato mondiale. Non a caso queste iniziative nascono così tempestivamente ora, nelle settimane cioè della polemica sulla rivalutazione del marco, della speculazione sul marco, delle difficoltà del franco francese. Sono operazioni che non possono non avere allarmato il mercato monetario e spirituale alla speculazione, favorito dal concetto tedesco del cosiddetto azionariato popolare. Queste operazioni, questi accordi, queste forme di ristrutturazione del monopolio tedesco occidentale riguardanti le più grandi società tedesche sono note anche solo a chi scorra distrattamente la pubblicità dei quotidiani. Ecco in Daimler-Benz, costruttore di automobili, sesta per importanza fra le società tedesche, acquistare il 90% del capitale di 4 milioni di marchi della società anonima Ernst Henkel di Stoccarda per poter sfruttare a pieno - dice un comunicato - le capacità produttive delle officine Henkel passate alla Daimler. La Henkel intanto, con il riavuto del passaggio, rimetterà completamente in funzione e amplierà il ciclo produttivo delle officine che le sono rimaste a Karlsruhe, a Grundbach, a Kuhn e a Bisingen. Il gruppo chimico Bayer investe 150 milioni di marchi (più di 24 miliardi di lire italiane) nella filiale belga di Anversa per aumentare enormemente la produzione di materia base per i prodotti di plastica. Un accordo è stato stipulato fra due delle più grosse industrie chimiche del mondo: la AEG-Telefunken e la Siemens. Esse hanno fuso i due settori della produzione di apparecchi radio e di trasformatori, in cui saranno impiegati 3.000 lavoratori, con la

previsione di un fatturato annuo di almeno 170 miliardi di lire (100 miliardi di dollari), e per importanti a seconda industria tedesca e la AEG-Telefunken la decima. Esso, fondendo gli sforzi della ricerca e gli investimenti in un processo produttivo modernissimo, contano di assorbire la produzione del 10% di tutta la richiesta del mercato occidentale nel campo delle turbine e del 5% nel campo dei trasformatori. Se si pensa che la Siemens collabora già in altri settori con colossi come la Philips e la Bosch e la RCA americana, si può comprendere come il giro dei capitali sia ormai strettamente intrecciato e investa un numero sempre più largo di paesi, nei quali i monopoli non sono più soltanto di natura nazionale.

Dal primo novembre, intanto, opera in Germania occidentale una nuova mastodontica società aeronautica nata dalla fusione di due vecchie industrie: la Messerschmitt e la Boeing. La tratta vive per la fusione sono state condotte sotto l'egida più o meno aperta del governo di Bonn. Interessato ad avere, nel momento in cui sviluppa e rafforza la sua politica di armamento, un grosso complesso aeronautico che lo faccia essere autosufficiente nel campo della produzione di aerei, sfruttando tutta l'esperienza delle due società che solo in Italia e nel corso della seconda guerra mondiale seppero dimostrare tutta la propria capacità creativa di mezzi di guerra.

Il fatturato della nuova società, che si chiama Messerschmitt-Boelkow, è previsto in 525 milioni di marchi (84 miliardi 900 milioni di lire italiane) e tutta una il calcolo è prudenziale: il grosso della produzione sarà comunque raggiunto nel 1975, quando si comincerà a produrre aerei da combattimento militare di cui sono pronti i progetti tedeschi.

Anche nel campo dell'aviazione civile la società è del resto orientata ad entrare in concorrenza con le grandi industrie francesi e americane. Ma anche qui, attraverso la Boelkow, è presente il capitale straniero. Infatti il grosso della produzione di aerei civili è in mano a un gruppo finanziario della vecchia società non ancora fusa era oltremodo suddivisa fra l'ingegnere Ludwig Boelkow, lo Uffizio Messerschmitt, gli stabilimenti finanziari, la Boeing statunitense e la Nord Aviation francese. Le cariche nella nuova società, di cui però le famiglie Messerschmitt, Boelkow e la Nord Aviation hanno la maggioranza del capitale azionario (53,34%) sono state suddivise in modo da lasciare il posto di primo vice all'ingegnere Boelkow mentre Villy Messerschmitt ha ottenuto la presidenza del Consiglio di amministrazione.

Il settore minerario, un campo di notevole importanza nella economia tedesca, è investito da una iniziativa del governo il quale vuol creare un gruppo che si batta unita nella industria della estrazione carbonifera. Avrà forse vita con il primo gennaio questo consorzio di società per lo sfruttamento del nuovo aereo in crisi gravissima. Ventitré ditte sono già raggruppate nella nuova concentrazione, ma sette altre, grandi imprese, saranno più o meno costrette ad accettare di consorzarsi, dal momento che il governo ha usato la tecnica del blocco di voto per costringerle ad unirsi al passo. Ma ci si trova qui davanti ad un tipico processo: si lascerà la più ampia iniziativa all'industria privata ma si sovverranno le stesse imprese con incentivi statali e si controlleranno i flussi di produzione delle singole miniere.

E' fuori di discussione che il settore sono stati di Bonn alla Comunità Europea del Carbonio e dell'Acciaio in questi giorni. Non si è tentato di mettere in discussione le stesse imprese con incentivi statali e si controlleranno i flussi di produzione delle singole miniere.

«L'Osservatore» attacca don Bedeschi per il libro sul caso Lercaro. Un duro attacco a don Lorenzo Bedeschi, per il suo libro «Il cardinale destituito» (di cui l'Unità si è occupata martedì scorso) dove con è noto vengono riferite le vicende che hanno portato all'allontanamento del cardinal Lercaro dalla Diocesi di Bologna, viene mosso da «L'Osservatore» romano della domenica una severa nota critica dell'organo vaticano afferma fra l'altro che il libro in questione «non ancora né il sacerdote, né la storia», è anzi «un contributo di più all'ammazzamento di

Adolfo Scalpelli

Vigorosa ripresa della lotta dopo la rottura

Massiccia manifestazione per il riscatto della terra

In sciopero le fabbriche Pirelli

Il padrone offriva 9 lire



MILANO — I Pirelli è di nuovo bloccata dalla lotta operai davanti alla Blocca durante un recente sciopero

Corteo di protesta per le vie di Milano - Proclamate altre 72 ore di sciopero articolato

Dalla nostra redazione
MILANO 27. «Nave l'11. Siamo uomini non animali» così si riusciva a cora a leggere questa mattina sui binari di un treno che si dirigeva verso il nord. Era una manifestazione di protesta del «colosso della gomma» nei quali ancora una volta si tentava di addebiutare alla condotta irresponsabile dei sindacati la rottura delle trattative e la ripresa degli scioperi. Il manifesto era stato fatto a pezzi e un operaio aveva scritto a titolo di commento in frase sopra riportata.

Vasta ribellione contro i monopoli zaccariferi

BLOCCATI DOMANI GLI ZUCCHERIFICI

Pesanti responsabilità dei governanti - Soldi ai padroni, disoccupazione agli operai - Eccezionale mobilitazione unitaria nelle zone bieticole

Il sindaco di Parma è stato costretto a lasciare il balcone ai fianchi a regimare lo zucchero. Eravamo prima di lui lo avevano fatto i suoi colleghi (de mocrisiani) di Montagnana e Casalmaggiore e di altri comuni del Ferrarese e Ravennate. A Ferrara tutti i partiti meno i comunisti (PCI, PSI, PSUP, DC e PRI) si ritrovano per la prima volta dopo quasi dieci anni per stabilire una linea comune di condotta contro la politica degli industriali zaccariferi che bloccano chiudono gli zuccherifici impongono ai contadini le superfici da seminare a barba bietola e a prezzi relativi. Uno sciopero generale è stato proclamato per domani dai sindacati. Le ACLI di Ravenna e Reggio protestano. A Ravenna il vescovo manifesta la sua simpatia con gli operai che hanno occupato lo stabilimento. Nel Fucino i coltivatori non ne vogliono sapere dell'improvviso della concessione di un nuovo contratto di licenziamento con conferenza nazionale per l'esame del settore zaccarifero, trasferimento delle fabbriche alla gestione pubblica. Dopo gli elettori è venuta la volta degli zaccariferi. La gente è stanca di essere sacrificata agli interessi di alcuni ristretti potentissimi gruppi privati che non sanno assicurare neppure la normalità in un settore produttivo importantissimo. Il malcontento nasce proprio da questa concessione, cioè, insomma, dalla attesa di un contratto che la gestione monopolistica dell'industria zaccarifica è una pesante tassa che il Paese non può più sopportare. In questi casi la legge fondamentale dello Stato prevede esplicitamente l'intervento pubblico. La Costituzione giustifica in fatti l'iniziativa privata solo quando assolve ad una funzione sociale. Questa funzione nel

caso dei grandi gruppi zaccariferi è morta da un pezzo. Ernesto Rossi sostenne addirittura che non era mai nata. Aveva detto l'industria dello zucchero guidato dal suo sorgere all'inizio del secolo di una condizione di monopolio sui problemi e investimenti della categoria da presentare al futuro governo Saragat posti in particolare rilievo con l'obiettivo di esercitare una democratica pressione sindacale; i problemi della pensione della assistenza di malattia della proroga del blocco delle locazioni e di una definitiva disciplina in tale materia della riforma della disciplina giuridica delle imprese artigiane.

Mercoledì 4 dicembre si riunirà in Roma a Palazzo Brancaccio l'assemblea dei quadri regionali e provinciali della Confederazione nazionale dell'artigianato per discutere le linee di un programma di sviluppo economico e di progresso sociale nel cui ambito abbiano adeguato rilievo problemi e investimenti della categoria da presentare al futuro governo Saragat posti in particolare rilievo con l'obiettivo di esercitare una democratica pressione sindacale; i problemi della pensione della assistenza di malattia della proroga del blocco delle locazioni e di una definitiva disciplina in tale materia della riforma della disciplina giuridica delle imprese artigiane.

Artigiani: richieste su pensioni e affitti

Mercoledì 4 dicembre si riunirà in Roma a Palazzo Brancaccio l'assemblea dei quadri regionali e provinciali della Confederazione nazionale dell'artigianato per discutere le linee di un programma di sviluppo economico e di progresso sociale nel cui ambito abbiano adeguato rilievo problemi e investimenti della categoria da presentare al futuro governo Saragat posti in particolare rilievo con l'obiettivo di esercitare una democratica pressione sindacale; i problemi della pensione della assistenza di malattia della proroga del blocco delle locazioni e di una definitiva disciplina in tale materia della riforma della disciplina giuridica delle imprese artigiane.

Minacciati massicci scioperi

Discriminazione contro molti parastatali

Le Federazioni parastatali di CGIL, CISL e UIL e dei sindacati degli ANMIL, ANPAA, CRI, ENAC, INBPS, IPI, INAPLI, INIASI, INPDAI, ENPAIS, UMI, di fronte al fatto che al personale di questi enti non è stato ancora corrisposto l'acconto di lire tremila in base all'accordo sul riassetto dei parastatali, hanno deciso che se le amministrazioni e gli enti interessati non provvederanno al pagamento entro il 7 dicembre intraprenderanno massicce azioni di lotta. Va sottolineato che in tutti gli altri enti parastatali il pagamento dell'acconto è già avvenuto mentre si vuole adottare - sottolineano i sindacati - una assurda discriminazione nei confronti dei lavoratori di gli istituti parastatali sopra elencati.

Il programma d'azione deciso dalla direzione

L'Alleanza per una agricoltura rinnovata

La Direzione dell'Alleanza di Agricoltori 80, non può costituire la soluzione in quanto chiude gli occhi sui problemi fondamentali della vita rurale e cioè la crisi dei mezzi di sussistenza, la crisi dei redditi, la crisi della vita culturale e sociale. Il programma d'azione deciso dalla direzione è il seguente: a) la costituzione di un fronte di lotta politica agraria nazionale e comunitaria con l'obiettivo di una riforma della struttura e creazione di una nuova politica di sostegno dei prezzi e per il quale

Già questa mattina a Milano, dove accanto agli operai sono scesi in sciopero anche i tecnici, i lavoratori hanno portato i motivi della lotta che sono il colosso monopolistico della gomma nel cuneo di Milano. I lavoratori hanno portato i motivi della lotta che sono il colosso monopolistico della gomma nel cuneo di Milano. I lavoratori hanno portato i motivi della lotta che sono il colosso monopolistico della gomma nel cuneo di Milano.



PALERMO — Gli assegnatari nel «Salotto» di via Ruggero VII

Palermo invasa da migliaia di assegnatari

Primo successo: l'assemblea regionale discute il provvedimento che regola la proprietà dei lotti, le spese, le anticipazioni

Dalla nostra redazione
PALERMO 27. Sembrava assegnatari della riforma — una folla di contadini giunti dall'isola da tutta la Sicilia con treni speciali pullman, auto raccogliendo l'appello dell'Alleanza — hanno invaso stamane Palermo per reclamare il riscatto del lotto e la piena disponibilità del lotto la riforma del sistema pensionistico la parità previdenziale. Radunatisi al Politeama gli assegnatari hanno patteggiato il blocco delle zone per il traffico — il centro della città dal salotto di via Ruggero VII al Massimo a via Miquelina e corso Vittorio Emanuele — a Palazzo d'Orleans, stando sino a notte davanti al palazzo dei Normanni. La marcia e la forte giornata di lotta che ne è seguita, hanno fatto sì che questa sera stessero ad un primo importante successo la discussione immediata in assemblea di un provvedimento che accoglieva gran parte delle proposte formulate dal PCI e dal movimento contadino — dispone in materia di riscatto delle terre assegnate con la riforma agraria, ma non assai più avanti di quel che già in vigore sul resto del territorio nazionale. Questo successo — lo hanno sottolineato con forza gli stessi contadini o i loro dirigenti — apre prospettive nuove e positive sia per la crisi dell'azienda diretta collettivamente sia per la natura stessa degli interventi dell'Ente di sviluppo agricolo che in base al nuovo provvedimento, dovrà rapidamente liquidare la gestione dello stralcio della riforma (il rinunciare così ad un rapporto che si bordina in modo fiscale l'assegnatario all'Ente) per dedicare tutte le sue energie al compito che gli sono istituzionalmente propri: l'attuazione di una politica agricola e di assistenza a tutti i coltivatori, assegnatari e non.

Bosco alla Coldiretti: Aumento pensioni sì ma con nuove tasse

Contro le zone, per i salari

Lotta ad oltranza dei braccianti siracusani

Lo sciopero proclamato da CGIL, CISL, UIL — Fermi anche gli agrumai

SIRACUSA 27. (a.s.) — Da tre giorni e in attesa di sciopero provinciale dei braccianti agricoli proclamato da CGIL, CISL e UIL. E uno sciopero ad oltranza su parte capiana, oltre 12.000 lavoratori e la seguito ad uno sciopero di 18 ore attuato nel corrente mese di novembre. Gli obiettivi della lotta sono i seguenti: fine dell'assurda suddivisione della zona B con quella A per quanto riguarda i vilai e orari di lavoro collegati democraticamente con il vero mercato di piazza istituendo di commissioni comuni per il controllo sull'applicazione del contratto e sul rispetto delle qualifiche contrattate dei livelli di occupazione riforma previdenziale. Lo sciopero è legato a una adesione esecutiva dei braccianti di una salda unità di azione fra le tre organizzazioni sindacali di degli agrumai siracusani che si

Nessun preciso impegno per l'entità dell'aumento ai contadini, l'età pensionabile e assegni

La parola d'ordine dell'Alleanza nazionale dei contadini — parità dei redditi per i contadini pensioni minime uguali per tutti i lavoratori. Fondo di solidarietà per l'incremento dei danni provocati da avversità atmosferiche — sono state le parole d'ordine che la Coldiretti ritiene il feudo di una parte della DC ma le lotte contadine non si sono svolte invano. La lacerazione è profondamente scissa. Lo ha dimostrato anche il discorso del senatore Bosco il ministro democristiano che con la sua permanenza al di fuori del governo ha rinnovato la lotta per la discriminazione previdenziale a danno dei contadini. Il senatore Bosco — forse non ancora certo di avere un posto nel nuovo governo forse influenzato dall'ambiente ha parlato per la prima volta di parità dei trattamenti per i contadini. Come Bonomi ha cercato di non rompere di contenuto la parità. L'età di pensione sarà ridotta a 55 e 60 anni anche per i contadini? Gli assegni familiari saranno uguali all'assistenza? Bosco ha parlato solo delle parole accettando il principio dell'impossibilità di pagare per i contadini assicurati. Per il finanziamento tuttavia Bosco non ammette spostamenti nell'attuale bilancio dello Stato. Ha detto che il nuovo governo dovrebbe mettere nuove imposte (nei giorni scorsi si è parlato di fisco all'addizionale ECA). Il discorso di Bosco è naturalmente un fronte assai più ampio di lavoratori della terra (è di ieri la decisione dello sciopero generale dei contadini siciliani per il 9 dicembre, a Siracusa è già in atto dal 27 ottobre lo sciopero dei braccianti che si estende tra breve ad Agrigento Palermo Catania Papani, ecc.) che con essa hanno in comune la prospettiva di una nuova riforma della piena occupazione, dello sviluppo dell'assetto socio-economico contadino e in particolare quella di una alternativa al attuale sistema burocratico del movimento pubblico in agricoltura e in questo contesto, alla funzione e alla organizzazione che a tutt'oggi caratterizzano l'opera della Ena.

Sciopero ad oltranza dei medici ospedalieri INAIL

Confermato per oggi l'inizio dello sciopero a tempo indeterminato dei medici delle unità ospedaliere dell'INAIL. L'azione sindacale non è diretta contro i lavoratori assistiti ma contro l'assoluta volontà dei ministri del Lavoro e del Tesoro di negare a questi medici che esplicano il loro operato in ospedali altamente specializzati (i precarizzazione giuridica ed economica a tutti gli altri medici ospedalieri italiani nonostante la nuova legge, ospedaliere approvata dal Parlamento sin dal febbraio a

Orazio Pizzigoni

g. f. p.

A cinque anni dalla strage viene ritardato ancora il giudizio sulle gravi responsabilità

Vajont: il processo è arenato per ora nella burocrazia

L'inutile giallo della lettera dell'imputato che si è ucciso - La costituzione delle parti civili

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 27. Il processo per la catastrofe del Vajont è come una nave con la stiva carica di bombe, e sulla quale i marinai fanno una tempesta per un bicchier d'acqua. Anziché avviarsi sulle rotte tempestose della causa, il procedimento si è arenato in una squallida burocrazia. Oggi come ieri l'udienza è consistita unicamente nella lettura delle costituzioni di parte civile (in qui registrate) e occorre ripetere che tale registrazione procede con una lentezza a dir poco esasperante. Il tutto per consentire lo sviluppo del trattativo che dovrebbero condurre in porto la transazione con i quali l'ENEL sborsando 10 miliardi di lire avrebbe il processo di un altissimo percentuale di parti civili. Stando così le cose e c'è da dire che dopo l'intensa drammaticità della vigilia e quella che nella prima giornata ha tenuto in presenza di spettatori e degli imputati gli elementi di più immediato interesse sono venuti a cadere poco a poco i giornali e le zette estratte le bombe dalla stiva (cioè scavarne nel retroscena di questo processo) buttarsi sugli elementi anche più marginali che consentano di costuire un «puzzle» ad effetto. Così si rimane nella consueta brevissima udienza si è discusso soprattutto delle cose scritte dai quotidiani odierni.

Ieri erano giunte in un albergo dell'Aquila due lettere spedite il 23 novembre da Milano dal prof. ing. Pietro Locatelli. Una era indirizzata all'imputato ing. Albino Biasini e l'altra all'ing. Mario Pannini. I due imputati suicidatosi drammaticamente nella mattinata di domenica 1. La prima lettera veniva subito consegnata la seconda invece restava sul banco del portiere.

Lo scooter in orbita ma il lancio è soltanto pubblicità



LONDRA - Presentato al Planetarium di Londra un nuovo tipo di scooter italiano in uno scenario spaziale. Ne ha approfittato Diana Bailey, una bella indiosarica di 19 anni che, in un abbigliamento da film di «sfilata», ha posato sulla motocicletta. In realtà il lancio è solo per la graziosa ragazza che tenta in questo modo di farsi un po' di pubblicità.

L'INPS come la Federconsorzi

58 miliardi di interessi passivi sulla previdenza

L'Istituto trasformato in «cassa di compensazione» per manovre finanziarie che interessano governo e padronato - I contributi dei lavoratori aumentano di 1400 miliardi in quattro anni con traffamenti quasi fermi - Oggi si riunisce il Consiglio d'amministrazione

E' esploso il carburo



OPERAIO MUORE NEL ROGO

Lavorava per la Terni - Pesanti responsabilità dell'azienda nell'ennesimo omicidio bianco - Denuncia della commissione interna

Dal nostro corrispondente

Terni 27. Un operaio è bruciato vivo in una «polveriera» di carburo di calcio. Un grande boato ha scosso Terni alle 8,45 di questa mattina. Si è subito pensato allo scoppio di un aeroplano e così i pompieri attrezzati per recuperare un aereo si sono recati nel punto da dove era provenuta il boato allo spallone delle Acceleratori a Pentima. Ma i vigili non hanno trovato aerei caduti bensì un camion in fiamme. Tutto il carico di carburo di calcio era esplosivo tra le fiamme stava bruciando un operaio Rocco Curci di 55 anni, mentre il suo compagno era riuscito a scampare alla morte e veniva prontamente ricoverato all'ospedale.

Tutte le mattine andiamo incontro alla morte e ci ha detto un operaio amico del Curci additato allo stesso lavoro dell'operaio carbonaio. Tutte le mattine infatti la Terni fa scaricare a Pentima i residui di carburo.

«Tutte le mattine andiamo incontro alla morte» ci ha detto un operaio amico del Curci additato allo stesso lavoro dell'operaio carbonaio. Tutte le mattine infatti la Terni fa scaricare a Pentima i residui di carburo.

La Procura dell'Amministrazione ha aperto un'inchiesta.

Alberto Provantini

Giocavano in una capanna

Bruciano vive due bambine per scaldarsi

Dal nostro corrispondente

COSTANZA 27. Tragica fine di due bimbe figlie di braccianti perite fra le fiamme di una capanna di condottieri improvvisamente. La scoppia è accaduta ieri pomeriggio nelle campagne di Acis in provincia di Posenza. Le vittime sono Linda Rizzuto di 5 anni e Gian Francesco di 1 anni. Entrambe abitavano nella capanna di un agricoltore. La capanna era piuttosto rigida e aveva un piccolo focolare con fieno e rami secchi. Le fiamme hanno però lambito una brilla di fieno e in breve si sono estese alle altre balle e alla capanna che è andata distrutta in un attimo.

Oloferne Carpino

Ancora mistero sui lasciti dei vari benefattori

Spariti i milioni destinati ai Celestini

Sono rimaste in ombra, nel processo, le responsabilità dell'amministratore Fosco Querci

Dalla nostra redazione

FIRENZE 27. Domani riprende il processo contro i «sorveglianti» la dottoressa e il direttore dell'Istituto dei Celestini di Prato. La parola ora alla parte civile e forse nel pomeriggio inizierà la sua richiesta il PM dottor Vignani attraverso la voce delle varie vittime del loro insegnamento. L'accusa è formata al giudice un «quadro» scorporabile di questi eventi. Ha delineato responsabilità precise di cui sono stati imputati ma forse non ha messo in luce che si agiva dietro il rifugio di padre Leonardo.

Per esempio perché il presidente della «Ma Ve» la società che acquistò i sette ettari di terreno per 75 milioni i regali successivamente alla curia vescovile non è stato mai interrogato né dai carabinieri né dal magistrato? Eppure il presidente della «Ma Ve» l'industriale Fosco Querci è una pietra importante di questo vicenda. Per lui che in assenza di padre Leonardo - lo hanno confermato decine di testimoni - mandati a scuola, amministrativamente la vita dell'Istituto Senza di lui neppure un tubo dell'acqua si poteva ripulire.

Non lo sappiamo perché la sua azienda venne dichiarata fallita per un miliardo e duecento milioni nel marzo del 1967. È singolare che i primi protesti cambiarli i sequestri mobiliari abbiano inizio nel maggio del 1966 quando il scandalo dei Celestini stava per esplodere. Il Querci cercò di tamponare la falla di rinvio la data del fallimento ma i creditori non mollarono le istanze di fallimento continuando a piovere sul tavolo del giudice delegato.

Il Querci venne dichiarato fallito dai beni immobili di sua proprietà furono rivalutati 500 miliardi di cui 300 di eredità privilegiati (branche stipendiate degli operai). Vennero eseguiti tutti e da chiedersi qualcosa lo scandalo non fosse esplosivo se il terreno acquistato per 75 milioni (di cui era questo denaro). Dei benefici (di cui si trovano tracce ai Celestini) il cui valore di 300 miliardi di lire (il cui mezzo sarebbe stato lo stesso) regolato alla sua uscita. L'ipotesi più probabile è che quel terreno sarebbe servito per compiere una grossa speculazione.

Il Querci ricevette dalle banche tutti i fondi per il che era presidente della «Ma Ve» una società che godeva i favori delle autorità ecclesiastiche di Prato. Ma soprattutto è da chiedersi qualcosa lo scandalo non fosse esplosivo se il terreno acquistato per 75 milioni (di cui era questo denaro). Dei benefici (di cui si trovano tracce ai Celestini) il cui valore di 300 miliardi di lire (il cui mezzo sarebbe stato lo stesso) regolato alla sua uscita. L'ipotesi più probabile è che quel terreno sarebbe servito per compiere una grossa speculazione.

Giorgio Sgherri

Oggi si riunisce il Consiglio d'amministrazione dell'INPS...

Oggi si riunisce il Consiglio d'amministrazione dell'INPS. Il bilancio preventivo della storia dell'Istituto previdenziale italiano. La storia del bilancio è stata curata da un gruppo di lavoro che ha trasformato l'INPS in una specie di «cassa di compensazione» nella quale lo Stato trasferisce il più in edibile bilancio preventivo della storia dell'Istituto previdenziale italiano. La storia del bilancio è stata curata da un gruppo di lavoro che ha trasformato l'INPS in una specie di «cassa di compensazione» nella quale lo Stato trasferisce il più in edibile bilancio preventivo della storia dell'Istituto previdenziale italiano.

Il solista del mitra davanti ai giudici francesi

Luciano Lutring

Ma chi ha creato questo falso mito?

Il pericolo pubblico N. 1 è apparsa come un modesto artigiano della malavita



Dal nostro corrispondente

PARIGI 27. Luciano Lutring ha deluso il suo pubblico. Parliamo di quel pubblico vastissimo in Francia e altrove che attraverso il cinema e la televisione i «gialli» e i «fumetti» si è fatto un modello del gangster dell'Alfa Romeo. Il giorno di oggi un «capo» e un «cane» un vero dirigente del mondo della malavita. Il suo nome è rispettato e che copre le sue altre attività illegali e che gli permette di non arrivare mai in Corte d'Assise. In secondo luogo un «cane» che per disavventura si è fatto «becacce» della polizia non parla di «partire i suoi averi» in terzo luogo un capo banda italiano precedentemente alla fama di Luciano Lutring deve essere facciano al loro ombroso fascino hanno di Raf Vallone.

ridotto al semplice livello di «individuo pericoloso per la società» come ce ne sono tanti.

Intervistato dal presidente della Corte ha parlato tipicamente per il gusto dello spettacolo riproponendo quello che la sua innocenza ad accusando la stampa la radio il cinema e perfino la polizia di aver fatto di lui, modesto artigiano della malavita, un «cane» contrabbando un po' svallatore di gioielliere (ma non di quelle che figurano nei dossier del processo) un «personaggio» una «vedetta» una stella del firmamento maligno del gangsterismo. «Mi hanno dipinto come il capo di un gruppo», ha detto Lutring - «la mia vita era su tutti i giornali. Per 10 mesi e stiva tutta attorno a me. Ma io sono un artigiano della malavita. Io sono il fesso di tutto questo affare».

Alto il viso ossuto biondico correntemente vestito di scuro con una cravatta a farfalla. Luciano Lutring appare infine giustificato il soprannome di «americano» di «biandino».

Intervistato non vorramo trasformare Luciano Lutring in un personaggio patetico. Il suo nome è stato menzionato nella moglie Candida un po' scullinista come si fermarono i suoi avvocati forse non responsabile di tutti i delitti che gli vengono attribuiti e in definitiva meno colpevole di quanto si è detto dalle prove raccolte dalla polizia italiana e francese. La cronaca delle sue imprese è in a testimonianza della sua pericolosità. Il lesto dal illecito in finzione della realtà ha esitato a sparare e solo per caso sulla sua strada di malvivente non ci sono dei cadaveri.

Ma dietro la sua debolezza di fessa di ucraino vittima della pubblicità di una società che ingenuamente e contraddittoriamente si compiacce - ma dietro la stessa delusione del pubblico di fronte a questo uomo che non corrisponde al personaggio al modello tradizionale della letteratura e del cinema. «Giallo» è una triste e tragica verità quella di una società che fabbrica idoli di ogni specie per un consumatore sempre meno lucido e sempre più silenzioso. In questa frenata navigando permanentemente nell'equilibrio nel sottile e nel sottile non riesce più a distinguere e a fini di distinguere il lecito dal illecito in finzione della realtà nazionale dell'irrazionale. Ma nella realtà improvvisamente rivelata dal processo di Corte d'Assise questo uomo che per 10 mesi ha riempito le cronache come un «cane» del mondo è un uomo che è mancato un po' di tempo e un po' di tempo. Ma nella realtà improvvisamente rivelata dal processo di Corte d'Assise questo uomo che per 10 mesi ha riempito le cronache come un «cane» del mondo è un uomo che è mancato un po' di tempo e un po' di tempo.



La situazione meteorologica

La particolare posizione del centro di massima pressione sulla Sicilia e del centro di minima pressione sulla Sardegna, fa prevedere che sulle regioni meridionali si avrà un tempo di tipo autunnale con qualche pioggia e venti moderati. In Sicilia e in Sardegna il tempo sarà di tipo autunnale con qualche pioggia e venti moderati. In Sicilia e in Sardegna il tempo sarà di tipo autunnale con qualche pioggia e venti moderati.

Augusto Pancaldi

Conferenza mondiale dei rettori a Roma

Il titolo della conferenza di tutti i Pci del mondo a Roma è «Roma e il socialismo». Il convegno si svolgerà dal 1° al 10 dicembre. I rettori dei Pci di tutti i paesi sono invitati a partecipare. La conferenza sarà presieduta dal segretario del Pci italiano, Enrico Berlinguer.

Giorgio Sgherri

Si terrà sabato in piazza S. Croce

Da tutta la Toscana alla manifestazione per la pace



Sabato prossimo avrà luogo nella nostra città una grande manifestazione unitaria regionale per l'inizio di trattative per il Vietnam e per una nuova politica estera dell'Italia. La manifestazione promossa dal Comitato Fiorentino per la Pace e la Libertà al Vietnam prenderà le mosse dalla Fortezza da Basso da dove alle 16,30, partirà un corteo che attraversando le vie del centro cittadino raggiungerà piazza S. Croce.

Qui prenderanno la parola l'on. Lello Basso, il prof. Corrado Corghi, il dott. Enzo Luques, Agnoletti, i sen. Luigi Anderlini e l'on. Enrico Bettinieri, dell'Ufficio Politico del PCI.

NELLA FOTO: Il prof. Corrado Corghi

Cardinali: si convochi la commissione per gli uffici comunali

Il compagno Oliviero Cardini, membro della Commissione consiliare per la ristrutturazione dei servizi e del servizio, ha inviato la seguente lettera al sindaco e all'assessore al personale del Comune di Firenze.

«Egregi signori, nuovamente la riunione della commissione consiliare per la ristrutturazione dei servizi e degli uffici comunali convocata per il 21 us non si è potuta tenere per l'assenza di tutti i consiglieri rappresentanti dei gruppi politici del Consiglio comunale, ad eccezione del sottoscritto quale rappresentante del gruppo comunista. Ormai questo fatto si ripete con troppa notevole frequenza, tanto da rischiare di compromettere seriamente i compiti e i lavori che a questa commissione sono demandati e che inestinguibile interesse dei lavoratori dipendenti e dell'intera amministrazione. Il nostro gruppo non può ulteriormente tollerare tale stato di cose, né intende rendersi corresponsabile di un blocco o per lo meno di un grave ritardo nello studio e nell'applicazione di misure che ormai si rendono urgenti e non più procrastinabili tanto per una più moderna ed efficace ristrutturazione degli uffici quanto per le giuste esigenze e diritti che da tempo vengono posti dai lavoratori dipendenti del Comune e dalle loro organizzazioni sindacali. Qualora quindi non sia provveduto a garantire un regolare funzionamento della commissione il gruppo comunista non potrebbe che insistere direttamente al Consiglio comunale delle urgenti questioni che sono all'esame della commissione e che se non rapidamente concluse positivamente rischiano di compromettere la giusta soluzione dei problemi che inestinguibile interesse del personale dipendente dell'Amministrazione comunale».

Esposti i progetti per la «Fortezza»

Ha avuto luogo ieri mattina al «Parterre» di S. Gallo la consegna dei premi ai vincitori del Concorso nazionale di idee per la sistemazione urbanistica e architettonica della Fortezza da Basso, destinata come è noto a centro nazionale dell'artigianato.

Il primo premio è stato assegnato al progetto «Capello di paglia» (progettisti architetti Castiglioni, Avizi Ciapparelli, Locati, Magagnoli, Tosi, Spada e ing. Galluzzi) per la sua «flessibilità e graduità d'attuazione» e il «rispetto ambientale» il secondo è andato al progetto «Ombros» dei progettisti arch. Marco Dezzi Bardeschi e ing. Cafarella. Il terzo al progetto «Rio» (arch. Malchiodi, ingegneri Buzzi arch. Nardi e arch. Paoli) il 4 a «Proposta 67» dei progettisti arch. Camillo Buzzi arch. Nardi e ing. Giaramelli il 5 al progetto «Tubo» (arch. Bardazzi arch. Mai) Coli Donnamaria e Armando Donnamaria, arch. Milanese e arch. Nacci).

Tutti i progetti presentati sono visibili fino al 1 dicembre dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15,00 alle 20.

Al processo dei Celestini

La parola alla parte civile



Riprende stamani, come riportiamo in un'altra parte del giornale, il processo contro il kapò dei Celestini, la doloresca e il direttore dell'istituto Starnani parleranno i patroni della parte civile, l'avvocato Nino Filastò e l'avvocata Bianca Serra Guidelli di Torino. Nel pomeriggio il presidente invece la parola il pubblico ministero dottor Pierluigi Vigna. Nell'aula da sinistra due degli imputati: fratello Ludovico e fratello Luciano.

Nel viale Guidoni

Rapinata una mondana

Gli autori sono due giovani — Erano a bordo di una «600»

Una giovane passeggera e stata irrobavata e rapinata da due giovani a bordo di una «600». Il fatto è avvenuto nelle prime ore di ieri mattina nel viale Guidoni.

Il fatto è accaduto alle 13,30 circa nel viale Guidoni. Una giovane passeggera di una «600» è stata irrobavata e rapinata da due giovani. Il fatto è avvenuto nelle prime ore di ieri mattina nel viale Guidoni.

Il fatto è accaduto alle 13,30 circa nel viale Guidoni. Una giovane passeggera di una «600» è stata irrobavata e rapinata da due giovani.

Il fatto è accaduto alle 13,30 circa nel viale Guidoni. Una giovane passeggera di una «600» è stata irrobavata e rapinata da due giovani.

Il fatto è accaduto alle 13,30 circa nel viale Guidoni. Una giovane passeggera di una «600» è stata irrobavata e rapinata da due giovani.

Il fatto è accaduto alle 13,30 circa nel viale Guidoni. Una giovane passeggera di una «600» è stata irrobavata e rapinata da due giovani.

Il fatto è accaduto alle 13,30 circa nel viale Guidoni. Una giovane passeggera di una «600» è stata irrobavata e rapinata da due giovani.

Il fatto è accaduto alle 13,30 circa nel viale Guidoni. Una giovane passeggera di una «600» è stata irrobavata e rapinata da due giovani.

Il fatto è accaduto alle 13,30 circa nel viale Guidoni. Una giovane passeggera di una «600» è stata irrobavata e rapinata da due giovani.

Il fatto è accaduto alle 13,30 circa nel viale Guidoni. Una giovane passeggera di una «600» è stata irrobavata e rapinata da due giovani.

Il fatto è accaduto alle 13,30 circa nel viale Guidoni. Una giovane passeggera di una «600» è stata irrobavata e rapinata da due giovani.

Il fatto è accaduto alle 13,30 circa nel viale Guidoni. Una giovane passeggera di una «600» è stata irrobavata e rapinata da due giovani.

Il fatto è accaduto alle 13,30 circa nel viale Guidoni. Una giovane passeggera di una «600» è stata irrobavata e rapinata da due giovani.

Il fatto è accaduto alle 13,30 circa nel viale Guidoni. Una giovane passeggera di una «600» è stata irrobavata e rapinata da due giovani.

Il fatto è accaduto alle 13,30 circa nel viale Guidoni. Una giovane passeggera di una «600» è stata irrobavata e rapinata da due giovani.

Il fatto è accaduto alle 13,30 circa nel viale Guidoni. Una giovane passeggera di una «600» è stata irrobavata e rapinata da due giovani.

Il fatto è accaduto alle 13,30 circa nel viale Guidoni. Una giovane passeggera di una «600» è stata irrobavata e rapinata da due giovani.

Il fatto è accaduto alle 13,30 circa nel viale Guidoni. Una giovane passeggera di una «600» è stata irrobavata e rapinata da due giovani.

Il fatto è accaduto alle 13,30 circa nel viale Guidoni. Una giovane passeggera di una «600» è stata irrobavata e rapinata da due giovani.

Contraddittorie deposizioni dei funzionari di P. S. al processo per le pensioni

La montatura poliziesca mira a colpire i giovani democratici

Uno degli imputati si sarebbe trovato contemporaneamente in quattro punti diversi. - La polizia clamorosamente smentita da un ex sottufficiale dei carabinieri

Le deposizioni contraddittorie dei funzionari di P. S. al processo per le pensioni, hanno messo in luce una montatura poliziesca che mira a colpire i giovani democratici. Uno degli imputati si sarebbe trovato contemporaneamente in quattro punti diversi. La polizia clamorosamente smentita da un ex sottufficiale dei carabinieri.



NELLA FOTO: I giovani immanettati sul banco degli imputati.

In 27 comuni della provincia

SCIOPERO NEGLI ENTI LOCALI PER IL CONGLOBAMENTO

Inizia oggi lo sciopero di 48 ore dei dipendenti di 25 comuni su 27 della provincia per il problema del conglobamento. Il problema è quello di unire i comuni della provincia in un unico ente.

I numerosi tentativi del sindaco per risolvere positivamente il problema non hanno avuto ancora oggi successo. I sindacati dei dipendenti locali e del personale delle amministrazioni locali si sono scontrati con le promesse fatte, alcun esito.

Tra studenti, parlamentari e amministrazioni

Concorde impegno a Prato per il liceo scientifico

Il problema della costruzione di un liceo scientifico a Prato è stato discusso tra studenti, parlamentari e amministrazioni. Un accordo è stato raggiunto.

La battaglia ha anche lo scopo di imporre una inversione di tendenza ad una politica produttiva assurda, che desta serie preoccupazioni per la rendita.

bianca e nera

Dibattito a Certaldo sulla salute nelle fabbriche

Domani sera alle 21 a Certaldo avrà luogo una assemblea sul tema della salute nei luoghi di lavoro.

CONFEZIONISTE

Si è svolto ieri a Castel Fiorentino un primo incontro con un gruppo di piccoli industriali e di artigiani.

Incontro per gli studenti serali

Si è svolto presso l'Istituto tecnico «Galileo Galilei» un incontro per gli studenti serali.

Camion in fiamme al Pian del Voglio

Al Pian del Voglio sul Autostrada del Sole, un camion è in fiamme.

Una brava compagna da segnalare

La compagna Gina Cendani, della sezione del Ponte di Moio, ha rilevato 46 compagni e ne ha reclutati cinque (di cui tre sotto il ventinovenne anni).

«Orgia» di Pasolini presentata a Torino

La ragazza di nome Tonino



TORINO 27. Pier Paolo Pasolini ha fatto questa sera il suo atteso esordio di autore e regista teatrale presentando nel quadro della stagione dello Stabile di Torino la novità «Orgia».

Il testo è stato elaborato in tre stesure dal 1965 ad oggi e risente forse della sovrapposizione di diversi momenti di diversi atteggiamenti culturali e stati d'animo dello scrittore.

Da lunedì Maria Grazia Buccella si dividerà tra cinema e teatro. Proprio lunedì avranno inizio le riprese del film «Dove vi tutta nuda?».

Paesuale l'«Orgia» di Pasolini che sarà il regista del film, ha ieri illustrato ai giornalisti la storia che intende raccontare.

Venerdì ad Ariccia il «Free jazz e le realtà del sistema»

È stato spostato a venerdì 29 lo spettacolo pioproista «Il Free jazz di Mario Schiano».

Inaugurata la stagione in tono minore Con «Otello» la rivincita della routine all'Opera

Lo spettacolo non è suffragato da alcun motivo d'ordine culturale né per la regia, né per le scene, né per l'esecuzione

Incombe trono — quelli che si erano interessati per «Otello» — supplisce Verdi perché volesse insediare le sorti del teatro lirico.

«Shakespeare poi in quel periodo (ultimo ventennio dell'Ottocento) stava mettendo radici in Italia ma più di tutto contava il «di fatto».

La faccia di un uomo giusto una faccia di prete di gusto. Ma dopo la parte di Jago non gli piacerebbe più.

«Otello così registra purtroppo la rivincita della routine verificata all'interno del Teatro dell'Opera durante le lunghe dimissioni.

La faccia da salvare



L'attrice americana Adrienne Lysser prende il sole sulla terrazza del suo albergo romano durante un giornata di riposo dalla lavorazione del film «Salvate la faccia» di cui è regista Rossano Brazzi

in breve

Si è chiuso il festival di Phnom Penh. Il primo festival internazionale cinematografico della Cambogia si è concluso ieri.

Estate teatrale veronese 1969

«Turandot» di Puccini «Aida» e «Don Carlo» di Verdi sono le opere che saranno rappresentate nell'Arena nella prossima stagione lirica estiva.

«Mosè» inaugurerà la stagione bolognese

«Mosè» di Giuseppe Rossini inaugurerà il prossimo 30 novembre un ciclo di galie in stagione lirica del teatro Comunale di Bologna.

Donyale Luna nel «Satiricon» di Fellini

Donyale Luna la più nota fotomodello di colore del mondo è stata scritturata da Federico Fellini per interpretare nel «Satiricon» il ruolo di Eneide.

Ionesco a Trieste

Eugene Ionesco l'autore della commedia «Sicario senza paga» che la Compagnia di prosa del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia metterà in scena venerdì a Trieste.

«Cesare e Cleopatra» come musical non convince

Il suo primo romanzo d'amore è il titolo di un musical tratto dal «Cesare e Cleopatra» di George Bernard Shaw.

Mostra sull'opera lirica in Polonia

Una mostra di edizioni all'opera lirica in Polonia sarà inaugurata il 30 novembre presso il Museo di Cracovia.

Gigliola Cinquetti a Lishona

Gigliola Cinquetti si è recata in questi giorni a Lishona per incidere e a lei dischi e per registrare in programma di musica leggera destinato alla televisione portoghese.

preparatevi a...

Due «conversioni» (TV 1° ore 21). Quello di stasera è un nuovo telefilm italiano che narra un episodio di cronaca nera.

Il «giro» a Parigi (TV 2° ore 21 15)

Nel suo «Giro del mondo» Glauco Pellegrini ci parla stasera a Parigi. Gli esempi di musiche da film che egli ci propone in falli sono tutti francesi.

Guevara in Spagna (TV 2° ore 22,30)

Uno dei servizi in programma per il numero odierno di «Zoom» tratta delle letture preferite degli spagnoli.

Tancredi (Radio 3 ore 20 15)

Nell'ambito delle celebrazioni rossiniane viene trasmesso stasera il «Tancredi».

Suona Tretjakov (Radio 1° ore 22)

Il violinista sovietico Victor Tretjakov accompagnato dal pianista Michail Erokhin, eseguirà stasera musiche di Valberg e di Brahms.

Table with program listings for TELEVISIONE 1, TELEVISIONE 2, and RADIO. Includes times and program titles like 'SCUOLA MEDIA SUPERIORE', 'SAPERE', 'IL MONDO IN TEMPO', etc.

Advertisement for 'bejana' panettone per grandi vini. Features a large image of a panettone and the brand name 'bejana'.



Movimento operaio

Tradotto in italiano il saggio di Isaac Deutscher

Sindacati nell'URSS prima e dopo il XX Congresso

Il meccanismo del piano e le fluttuazioni della mano d'opera - La contrattazione collettiva - «Partecipazione» e «contestazione»

Difendere sia le condizioni dei lavoratori sia le esigenze dell'accumulazione, aveva detto Lenin. Ora, è pressante su questo punto capitale che, già nel conflitto sindacale avvenuto durante la NEP, il sindacato sovietico stentava a trovare una collocazione, peraltro oggettivamente difficile. Nel '25, il congresso del partito condannava la tendenza dei sindacati a far blocco con lo Stato di fronte ai lavoratori, le propensioni alla gestione che persistevano fra i sindacalisti; lo scavalco del sindacato all'opera delle aziende; gli abitudini di lavoro praticate dal partito invece che dal governo. Era ancora, come si vede, una situazione confusa in cui i compiti delle varie istituzioni si intersecavano irrisolti.

che di ingiustificati sprechi (si legga il recentissimo libro del noto costruttore aeronautico Oleg Antonov), durante il quale i sindacati sovietici si plasmarono nella veste che conosciamo ancora oggi. Forse esagera Lisa Foa, nella sua introduzione, quando parla di una loro breve vita autonoma compresa fra il '17 e il '20. Certo è però che la loro grande stagione si è avuta in tale periodo.

l'hanno capito e l'avevano attuato i comunisti cecoslovacchi — una riforma economica implica riforme politiche, come vuole il materialismo storico più consacrato.

nella lotta contro le deviazioni burocratiche dell'apparato sovietico. Oggi, in termini un po' sommersi anche se tornano alla contraddizione già individuata da Lenin, Lisa Foa si chiede qual è per i sindacati sovietici la giusta dose di partecipazione e di contestazione. Ma questo è solo uno dei nodi da sciogliere, anche se non secondario. Nodi che, senza saccetterle, vanno affrontati in una riflessione più vasta e col contributo decisivo dei compagni sovietici.

Aris Accornero

Il precedente articolo di Aris Accornero sul sindacato nell'URSS è stato pubblicato su L'Unità di ieri, mercoledì 27 novembre.



Floriano Bodini - Ritratto di Paolo VI (particolare)

Mostre

Esposto a Roma un ritratto monumentale di Paolo VI opera dello scultore Floriano Bodini

Le mani del papa

Una delle opere più tipiche che siano state scolpite è un'opera di grande sentimento di speranza che allora muoveva anche il vertice della chiesa di Roma (e soltanto su tale speranza per lui era pensabile il monumento). Ma, col tempo, è come se il monumento si fosse frenato e rattrappito molte, troppe sculture cristiane, e non cristiane, sono state stroncate o evase. La figura di papa sciolta da Bodini ha una base assai ampia e si proietta in alto con la potente massa piramidale delle vesti. La piramide, forse, potrebbe terminare con un'altra testa. Questa, magnifica per il realismo umano, sta sulla sommità con una espressione di tormento e di panico che blocca la spinta verso l'alto e in avanti della piramide e dà, appunto, il senso ambiguo alla scultura nel suo raggelato nodo. Nel potente volume delle vesti rappresentativa e cerimoniosa.

«Bodini ha aperto due rotture, quasi due «fessure» plastiche: quella dell'occhio, indimenticabile, che appare come il centro del movimento facciale e quella delle mani d'accanto ma nervose che disegnano nel suo spazio uno strano gioco di possesso e allontanamento. In questa scultura di Paolo VI, Bodini s'è imposto una visione nuova del mestiere e dell'arte, ha bruciato molte prelezioni da «oro» gotico (evidenti ancora nei bronzetti) ha riorganizzato i suoi mezzi plastici, che sono assai rari, al fine di un realismo essenziale e emblematico. Ha percorso una strada molto sua ma almeno tra le tendenze sia esterne

dell'immagine, quasi parallela a quella di un Guercesino. Al motivo di interesse di questa opera sta nel suo essere una «macchina» plastica un po' teatrale della quale è il monumento a mettere in evidenza la fantatica varietà dei volumi. Sarebbe cosa assai naturale se alcune parti della scultura fossero mobili. Quel che è straordinario è che esse, in relazione a quella strana colomba (i sono fotografie della scultura senza la colomba dove le mani pigliano la scultura, sono tracciate con un pennello e un rasoio), non si muovono, ma sono, in un certo senso, «invisibili».

Dipinti di Koncialovski a Mosca

MOSCA. — Si è inaugurata oggi a Mosca, alla vigilia del congresso nazionale degli artisti, una personale del noto pittore sovietico Piotr Koncialovski (1876-1955).



l'estromissione di Tomski, e la linea di totale subordinazione dei sindacati alle esigenze statali fu fatta passare da Stalin sulle orme di quanto in proposito aveva sostenuto Tomski, ormai cacciato dal paese. (Da notare che in tutto il libro, Isaac Deutscher critica sul margine gli orientamenti di Tomski sul sindacato nell'URSS).

Due aspetti fra i tanti vanno sottolineati, come testimonianza dei limiti avuti in un rinnovamento che gli attacchi mossi dai sindacati sovietici al «nuovo corso» nei sindacati cecoslovacchi (prima dell'intervento armato) fanno pensare si sia in terrore. Uno dei metodi principali di collegamento fra sindacati e lavoratori resta ancora la «lagnanza» scritta che questi indirizzano a quelli alla stampa: il che dà l'idea di un rapporto burocratico o paternalistico, comunque indiretto. Il tipo di contratto collettivo prevede tuttora gli impegni reciproci maestranze-direzione (la negoziazione, come in USA e in Giappone, avviene a livello d'impresa) soltanto su due terreni da un lato i traguardi produttivi, dall'altro le provvidenze aziendali. La parte che noi, in regime capitalistico, chiameremo squisitamente contrattuale, viene decisa a livello di partito e di governo.

Orbene, in che misura i sindacati riescono a influire — insieme ai lavoratori, nella fabbrica e nella società — sul livello e sulla struttura dei salari e perciò stesso sulla destinazione degli investimenti e sul tipo di sviluppo? La riforma economica ha dato maggior spazio ai meccanismi di mercato (benché non si possano riscoprire se no 5 o 10 leggi dell'economia, per dirla in parole povere) ed ha conferito maggior potere al direttore di fabbrica. L'imprenditore rosso. Ma non si è avuto per riscontro — almeno a quel che risultava dal recente congresso dei sindacati — né un maggior peso né un maggior arca al sindacato, se non nel campo tradizionalmente impuntante della gestione previdenziale e della stimolazione produttiva. E ciò non ha certo giovato alla riforma stessa poiché

in di Cremonini che alla Gare du Dragon espone un «fai-raso» (nella serie degli «stampe» che si ritrae nei dipinti degli anni passati), recentemente «exploitatore» e dominante nella sua opera — appare riorientato anche in questi ultimi dipinti, attraverso il linguaggio rituale di corrispondenze fra un universo quotidiano e familiare e quello ossessivo e angoscioso del subconsciente.

svolgeva entro l'universo intimo e racchiuso di un «fai-raso» (nella serie degli «stampe» che si ritrae nei dipinti degli anni passati), recentemente «exploitatore» e dominante nella sua opera — appare riorientato anche in questi ultimi dipinti, attraverso il linguaggio rituale di corrispondenze fra un universo quotidiano e familiare e quello ossessivo e angoscioso del subconsciente.

Non era facile individuare, per porvi rimedio, le cause di tali fenomeni, forse si guardò al piano, ma in maniera tale da disattendere uno dei due termini della contraddizione già indicati da Lenin. Al sindacato infatti si attribuì il compito di far rientrare nel piano quelle che oggi chiameremo le variabili della forza-lavoro. Bloccando innanzitutto l'endemica fluttuazione della manodopera: «Troverete poche aziende — lamentava Stalin nel '31 — in cui nel periodo di un semestre o perfino di un trimestre la manodopera non sia cambiata per lo meno del 30-40 per cento». In secondo luogo, elevando il basso rendimento del lavoro: il siderurgico sovietico produceva allora un decimo di quello americano.

Due esposizioni dedicate agli artisti italiani si sono aperte questi giorni a Parigi al Museo Nazionale di Arte Moderna, in «Strada delle Botteghe Oscure» e dedicata alla scultura italiana con temporezza. Essa presenta un «cast» di lo scultori tra cui compaiono nomi come Giuseppe Penone, Enzo Cucchi, Maurizio Cattelan, Mimmo Paladino, e per le «linee libere» di Emilio Greco. La seconda mostra è quella

di Cremonini che alla Gare du Dragon espone un «fai-raso» (nella serie degli «stampe» che si ritrae nei dipinti degli anni passati), recentemente «exploitatore» e dominante nella sua opera — appare riorientato anche in questi ultimi dipinti, attraverso il linguaggio rituale di corrispondenze fra un universo quotidiano e familiare e quello ossessivo e angoscioso del subconsciente.

svolgeva entro l'universo intimo e racchiuso di un «fai-raso» (nella serie degli «stampe» che si ritrae nei dipinti degli anni passati), recentemente «exploitatore» e dominante nella sua opera — appare riorientato anche in questi ultimi dipinti, attraverso il linguaggio rituale di corrispondenze fra un universo quotidiano e familiare e quello ossessivo e angoscioso del subconsciente.

svolgeva entro l'universo intimo e racchiuso di un «fai-raso» (nella serie degli «stampe» che si ritrae nei dipinti degli anni passati), recentemente «exploitatore» e dominante nella sua opera — appare riorientato anche in questi ultimi dipinti, attraverso il linguaggio rituale di corrispondenze fra un universo quotidiano e familiare e quello ossessivo e angoscioso del subconsciente.

re «elettronico» assume il valore di motivo simbolico ossessivo e ricorrente. La fusione di una atmosfera allucinata e sospesa è potenziata dalla ricerca di lucida e precisa oggettività dell'immagine e dal suo contrasto con la funzione evocativa e fantasmatica del colore. Nella serie Cremonini «Au coin du plain air» (1966-67).



Il Giappone dal feudalesimo all'età moderna e ai terribili «anni '40» nei libri di Ruth Benedict e Pat Barr

Il crisantemo e la spada

Capire il Giappone del terribile «anni '40», il fantatico Giappone di Pearl Harbour e dei kamikaze, fu il compito — certamente, non facile — cui durante la seconda guerra mondiale si accinse l'antropologa Ruth Benedict (1887-1948) per incarico del Servizio Informazioni Militari degli Stati Uniti «Solo attraverso la conoscenza delle abitudini del nostro avversario potevamo essere in grado di affrontarlo con successo».

Dalla sua ampia indagine nacque un libro, che divenne un testo di riferimento per le truppe in occupazione e che è stato tradotto in italiano in *Il crisantemo e la spada* Modelli di cultura giapponese (pp. 387, L. 3.000 Dedalo). Si tratta in effetti, di uno studio ben condotto e ancora, per diversi aspetti, di interesse. Dal groviglio di tradizioni di usi e costumi, di atteggiamenti psicologici (talvolta apparentemente contraddittori) emerge il momento di svolta tecnologica europea. Anche se la riforma si presentò all'inizio come un «tuffo indietro» nel passato, in realtà la forma «classica» del feudalesimo giapponese, si ebbe un radicale mutamento sociale. Nel complesso meccanismo degli «obblighi» che condizionavano la vita del giapponese europeo, si rievocavano in frammentazione dei centri del potere feudale, il cui, il dovere verso l'Imperatore, la legge, la Patria divenne un «tuffo indietro» nel passato, in realtà la forma «classica» del feudalesimo giapponese, si ebbe un radicale mutamento sociale. Nel complesso meccanismo degli «obblighi» che condizionavano la vita del giapponese europeo, si rievocavano in frammentazione dei centri del potere feudale, il cui, il dovere verso l'Imperatore, la legge, la Patria divenne un «tuffo indietro» nel passato, in realtà la forma «classica» del feudalesimo giapponese, si ebbe un radicale mutamento sociale.

Riviste

Neoavanguardie in Germania

Il problema di un bilancio critico delle neoavanguardie, ai fini di una verifica storica della loro forza contestativa e della loro effettiva incidenza nella trasformazione della realtà, sta sullo sfondo di alcuni interessanti contributi apparsi nel fascicolo terzo della *Neue Rundschau*. Mi riferisco all'articolo di Harald Hartung in margine ai nuovi libri di Helmut Heisenbüttel (*Ueber Literatur - Textbuch 6*) e di Franz Mon (*Lesbuch - Herzzer*) e alla intelligente nota critica di Wilhelm Vosskamp sulle lezioni francofortesi di Reinhard Baumgart (*Aussehen des Romans oder Hat Literatur Zukunft? - Prospektive des Romanen obero*) e di Franz Mon (*Lesbuch - Herzzer*) e alla intelligente nota critica di Wilhelm Vosskamp sulle lezioni francofortesi di Reinhard Baumgart (*Aussehen des Romans oder Hat Literatur Zukunft? - Prospektive des Romanen obero*) e di Franz Mon (*Lesbuch - Herzzer*).

Anche nella teoria baumgartiana di una letteratura documentaria fondata sul valore proscrittario della «citazione», cioè di un uso dimostrativo e non «funzionalistico» del materiale linguistico si ripresenta — a giudizio del Vosskamp — il rischio di una troppo disinvolta coincidenza del fattuale e dell'utopico, dei modelli combinatori e della funzione anticipatrice della letteratura. Si domanda in conclusione il critico se la letteratura documentaria non possa essere recepita in termini gastronomici al pari di quella «individualizzante», segnata da un costante scarto tra immaginazione-invenzione e realtà. La questione non può essere ovviamente affrontata in questa sede: ci basterà sottolineare il problematizzarsi, alla luce di una coscienza storica, del collegamento tra le «ragioni» dell'avanguardia e quella di una perennitè «utopica» della prassi contestativa e creativa: via che questo collegamento entra in crisi sembrano affiorare, quasi termini di un'ideale alternativa all'interno della più avanzata «intelligenza» tedesca-occidentale. Il nome di un poeta del microrrealismo, del «Sekundenstil», precursore delle neo-avanguardie, Arno Holz, e quello del filosofo marxista del «Principio Speranza»: Ernst Bloch.

Ferruccio Masini

Notizie

● ECCO L'LENCO DELLE OPERE DI ERNDUTE nel corso della settimana il numero tra parentesi indicano il posto che le stesse opere occupavano nella classifica dell'ultimo notiziario. Narativa: 1) Bassani; 2) L'altro; 3) Mondadori; 4) 2) Kambanari; 5) Rizzoli (2); 3) Harth; 4) il mago Witz; 5) Mondadori; 6) Bionne; 7) L'avventura di un povero cristiano; 8) Mondadori (4); 9) Heilacqua; 10) l'occhio del gatto; 11) Rizzoli (3). Saggistica e poesia: 1) Porcella-Monticone; 2) Piacenza di esecuzione; 3) Lettera (5); 4) Smith; 5) Il risorgimento italiano; 6) Lettera (2); 7) Kolosimo; 8) Non è terrestre; 9) Liddel; 10) Harth; 11) La prima guerra mondiale; 12) Rizzoli (1); 13) La forza di amare; 14) SEL. La classifica è stata compilata su dati raccolti presso le librerie internazionali di Stefano (Genova); Internazionale Hellas (Torino); Internazionale Cavour (Milano); Caltanico (Verona); Goldoni (Venezia); Internazionale Seebler (Firenze); Universitas (Trieste); Cappelletti (Bologna); Modernissima e Gremese (Roma); Mierova (Napoli); Lettera (Bari); Cocco (Cagliari); Salvatore Fausto Finocchiaro (Palermo).

● IL XV «PREMIO TORINO» per la narrativa è stato attribuito quest'anno a Marina Jaro per il suo romanzo «Monumento al paracadute», edito a cura di Sannonà e Savelli. Il premio è stato consegnato alla giovane scrittrice nel corso di una cerimonia avvenuta nell'aula magna dell'Università torinese.

● IL PREMIO DEL CONCORDO NAZIONALE DI PORTO per la narrativa è stato consegnato, nel corso di una cerimonia svoltasi al teatro municipale di Porto, alla poetessa Anna Belli, di Portofino, per il suo lirico «Il sole e il congiungimento». Il presidente della giuria, on. Luigi Preti, ha consegnato alla Belli un premio di lire due milioni di lire con una coppa offerta dal Presidente della Repubblica. Il poeta spagnolo Rafael Alberti che faceva parte della giuria ha recitato alcune sue liriche. Altri premi sono stati assegnati ai poeti Atto Rossi di Genova, Franco Martini di Verona, Bruno Milani di Piacenza, Adriana Curletti di Zurigo, Giuseppe Gardi di Parma, Enzo Pappa Volante di Teramo, Luciano Russi di Roma e Giancarlo Krum di Milano e Renato Neri di Londra.

● IL PREMIO LETTERARIO «MEDICIS» è stato attribuito a Elio Wieser per il romanzo «Le mormoni di Jerusalem». Elio Wieser, nato a Trivignano nel 1928, è considerato come uno dei maggiori scrittori contemporanei oltreoceani.

● L'VIII «MOSTRA DEL LIBRO», organizzata dall'Associazione italiana editori, si è chiusa il 20 novembre scorso al Palazzo delle Esposizioni in Roma dopo sei giorni di crescente successo. E' stata una rassegna che, stando al rilevante numero di presenze oltre 20.000 persone, si può considerare particolarmente riuscita.

Mario Ronchi

Superando il turno della Coppa delle Fiore

Visita al quartiere di allenamento degli azzurri

I «viola» di misura battono l'Hansa: 2-1

IL VENTENNE CLATAUD «SPERANZA» DELLO SCI

Dibattito oggi a Firenze

Lo sport italiano dopo il Messico

Organizzato dalla Polisportiva Sinalunga e dalla Casa del Popolo M Buonarroti oggi alle 21 al salotto di piazza dei Ciompi, 11, a Firenze avrà luogo un interessante dibattito sul tema

«PROBLEMI E PROSPETTIVE IN ITALIA DOPO LE OLIMPIADI DI CITTA' DEL MESSICO»

Parteciperanno al dibattito il presidente dell'UISP Arrigo Morandi ed il giornalista sportivo Giordano Goggioli Saranno premiati gli olimpionici Carla Panerai, Gianni Lonzi, Gianni De Magistris, Pierluigi Chicca e Massimo D'Erice



Arrigo Morandi

Hanno segnato per primi i tedeschi poi sono venute le reti di Rizzo e Merlo

Dalla nostra redazione

L'IRPINE 27. In virtù di una maggiore esperienza e grazie a un miglior piazzamento (a lungo in avanti) i tedeschi hanno ricevuto gli onori di finale della Coppa delle Fiore il cui sorteggio avrà luogo domani a Zurigo. Contro i tedeschi dell'Hansa di Rostock la squadra toscana dopo essere andata in vantaggio per uno dei suoi errori commessi dalla difesa è riuscita a rimontare il terreno perduto e a tenere per

Benvenuti-Fullmer in TV negli USA

SANREMO 27. La ABC (American Broadcasting Company) ha invitato quattro tecnici a Sanremo per presenziare le apparecchiature necessarie per la trasmissione in via satellite e a colori il 14 dicembre l'incontro Benvenuti-Fullmer.

L'avvenimento è atteso con grande interesse. Il trionfo di ieri pomeriggio Nino Benvenuti e arrivato ad Arma di Taggia il 30 novembre sarà allestito nel salone dei festival del Cinema di Sanremo il ring sul quale si allenerà il Doni il che arriverà il 3 dicembre.

Freddie Little arrivato a Roma

«SPERO DI SODDISFARE IL PUBBLICO ROMANO»

Little, che è professore di storia, ha ottenuto una settimana di permesso dal suo preside



FREDDIE LITTLE sorridente al suo arrivo a Fiumicino

Infornato lo spagnolo

Legra-Famechon: «mondiale» rinviato

SANTA CRUZ DI TERME 27. Il pugile spagnolo José Legra è campione mondiale dei pesi più pesanti non potrà difendere il proprio titolo martedì prossimo a Londra contro l'australiano Johnny Famechon perché l'ibero ha un dolore alla spalla sinistra. Lo ha annunciato stamane il procuratore di Legra Kid Lo neva precisando che il suo amministratore è stato visitato da un medico della federazione spagnola il quale ha confermato che il campione del mondo non può combattere la prossima settimana. Il combattimento quindi è stato al momento rinviato sine die.

La notizia dell'infornatura di Legra e della sua impossibilità di difendere il titolo martedì prossimo è stata appresa a Londra con stupore e disappunto di Johnny Famechon, il suo procuratore Ambrose Palmer e del organizzatore londinese Mike Barrett. Quest'ultimo ha detto: «Non ho ancora ricevuto una comunicazione ufficiale dell'infornatura di Legra ma se le cose saranno guai grossi assai».

sono in questi termini mi sembra un guaio che lo spagnolo non risulti il suo titolo mondiale essendo un nome famoso. Certo che viviamo d'anni finanziari sensibili».

I risultati MILANO

- 1. Corsa 1) Siglia e Scotch Holiday (in pista) 10 10 10
- 2. Corsa 1) Manro nana 2) Giallo 1) Pagnuol
- 3) Cicognana 15 16 15 22 (81)
- 4) Corsa 1) Nisur di Jesolo 2) Jeffrey 3) Dako
- 4) 15 11 12 22 (79) 4) Cor
- 5) 1) Catalana 1) Pagnuol 2) lo 49 13 13 (59) 5) Cors
- 6) 1) Ferrabuso 7) Inocent
- 8) Vado 30 13 11 25 (100)
- 6) Corsa 1) Muro d'Avu
- 2) Mescoleros 86 31 17 (19)
- 7) Cors 1) Telmon 2) Uguis
- 19 16 2 26 (96) 8) Cors
- 1) Bether 2) Inver 3) Vol
- 10ne 35 15 11 20 (201)
- Dupl acc 27 70

Il Premio Sportsman a Giacomo Agostini



MILANO 27. La commissione per gli sport del motore del Premio Chevron Sportsman dell'anno, costituita dai giornalisti sportivi Nino Nutrizio, Ferruccio Bernabè, De Deo Ceccarelli, Lorenzo Pillogallo e Gianni Sironi, valutando i titoli di merito dei corridori italiani emersi nelle gare della stagione motoristica 1968, ha assegnato il trofeo d'oro per l'automobilismo a Giacomo Agostini e per la motocicletta a Carlo Castelli. Nella foto AGOSTINI

Una prima giornata a sorpresa

Terremoto nel basket

Battuti i «tricolori» dell'Oransoda, la Candy e l'Onestà

La partenza è stata secca un piccolo terremoto. Sono rimasti a terra i «tricolori» di Oransoda, Candy e Onestà. I titolari di Oransoda (per giunta in campo la Candy e l'Onestà) la loro lealtà è stata messa a dura prova. Il risultato è stato un successo per la squadra di Oransoda. La Candy e l'Onestà sono state battute. Il risultato è stato un successo per la squadra di Oransoda.

Basket: oggi Oransoda-Black Star

LA VITTORIA dell'ignis a Cantù è stata ottenuta nel segno della velocità di schieri semi piloti. I quattro titolari di Oransoda (per giunta in campo la Candy e l'Onestà) la loro lealtà è stata messa a dura prova. Il risultato è stato un successo per la squadra di Oransoda.

In campo femminile si ricomincia da zero (con l'eccezione della «anziana» Giustina Demetz)

Il 16 novembre si è inaugurata la stagione di gare femminili di sci. In campo femminile si ricomincia da zero (con l'eccezione della «anziana» Giustina Demetz).

Il 16 novembre si è inaugurata la stagione di gare femminili di sci. In campo femminile si ricomincia da zero (con l'eccezione della «anziana» Giustina Demetz).

Il direttore tecnico azzurro Domenico Biondi è stato ricevuto dal presidente della Federazione Italiana Sci, Carlo Castelli. Biondi ha parlato della preparazione della nazionale femminile per le Olimpiadi invernali di Sapporo.



... però fai attenzione che sia prodotto originale BORGHETTI

VIE NUOVE REGALA UN ARTISTICO CALENDARIO

12 TAVOLE DI BRUEGEL IL VECCHIO

GENNAIO	L	M	M	G	V	S
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

In questo numero la prima puntata della nuova collana storica illustrata a colori

L'ULTIMA CAVALGATA DEI CHEYENNES

L'epopea tragica di una tribù indiana perseguitata dalla violenza yankee, narrata in dieci inserti con un'ampia documentazione

Alberto Vignola

Denuncia dei comunisti all'Assemblea nazionale francese

I lavoratori faranno le spese della «austerità» gollista

E' previsto un aumento dei prezzi nella misura del 6 per cento in regime di blocco salariale mentre il padronato risparmia il 5 per cento sul monte salari

Londra

La sterlina vale oggi il 15% meno che nel '64

Difficile per Wilson imporre in queste condizioni la politica «dei redditi» — Mozione anti-Mec presentata ai Comuni

Dal nostro corrispondente

LONDRA 27. L'incidente diplomatico anglo-tedesco (sorto sul tentativo britannico di pressione su Bonn per ottenere la rivalutazione del marco) sembra definitivamente chiuso ma una atmosfera di sospetto reciproco persiste fra i due paesi.

ne dei sindacati e del movimento dei lavoratori. Un gruppo di deputati gollisti dell'ex ministro per il Commercio estero Douglas Jay ha presentato oggi ai comuni una mozione anti-Mec in cui auspica la sollecita riforma del sistema monetario internazionale o torna a chiedere la costituzione di una zona di libero scambio nord atlantica sotto l'egida americana.

Antonio Bronda

Pakistan

Manifestazione anti-USA degli studenti

RAWALPINDI 27. Migliaia di studenti hanno manifestato oggi nella capitale del Pakistan reclamando la scarcerazione dell'ex ministro degli Esteri Zulfikar Ali Bhutto arrestato qualche settimana fa assieme a numerosi altri esponenti della opposizione democratica.

«Inevitabile l'evoluzione del gennaio 1968»

Un discorso di Indra sui problemi del PCC

Proposte del governo per l'organizzazione della Federazione fra cechi e slovacchi

PRAGA 27. Pa lardo ieri ad una riunione del partito ad Ostrava Alois Indra segretario del Comitato centrale del PCC ha dichiarato che il complesso napoleonico di Antonin Novotny ha giustificato e reso inevitabile l'evoluzione del partito dopo il gennaio 1968.

E' durato 70 giorni lo sciopero dei petrolieri argentini

Buenos Aires 27

E' terminato ieri con la fine del vertice che opponeva circa 7000 operai della Raffineria di petroli di stato (YPF) alla direzione lo sciopero più lungo che i argentini abbiano mai fatto da quando il paese venne governato dal dittatore Onganía.

Dopo aver ricordato l'impiego di attività provocatorie della "berlinozzazione" di gennaio e le profonde divergenze d'opinione che ne sono derivate, Indra si è rallegrato per il fatto che il partito abbia ritrovato la sua unità manifestandosi nel voto quasi unanime della risoluzione adottata dal Pcc in 11 novembre. Indra si è quindi pronunciato in favore dell'abolizione della censura e nella misura in cui si avrà la garanzia che nessun potere di questa libertà.

Intanto il giorno precedente che rimbalza sotto la pressione di Oldrich Cernek, ha esortato l'organizzazione in cui dell'idea cerca un tra cechi e slovacchi. Il governo ha proposto a creare una commissione di lavoro in cui si discute di problemi di cooperazione tra i due paesi in settori di attività agricoltura e rifornimenti trasporti poste e telecomunicazioni stampa e informazione. Ognuno di questi comitati sarà composto di 6-12 membri a seconda della sua importanza e ciascuno il numero di cechi e di slovacchi dovrà essere identico.

Appello dell'Unione di Centro

Per Panagulis continui la mobilitazione

E' necessaria la grazia per impedire ai colonnelli di assassinare il patriota - Appello anche dalla Romania

La Federazione italiana dell'Unione di Centro greca in esilio ha rivolto un appello per che continui la mobilitazione di tutte le forze democratiche per la salvezza di Panagulis «Panagulis» si afferma — non è stato graziato. La giunta ha soltanto rinvio a recesso immediatamente all'ufficio cambi dove tutta la valuta cambierà in loro possesso deve essere convertita in franchi francesi. Il controllo doganale viene eseguito di po con la massima severità e la valuta non cambiata viene confiscata.

Infatti la decisione della corte marziale straordinaria non è stata presa dalla corte stessa ma dalla giunta quindi ogni ricorso alla legge (come è stato fatto dai colonnelli ndr) costituisce una ignobile pochezza. La giunta dice ancora l'appello sta dicendo ai servizi di Panagulis come di uno strumento di ricatto all'interno della NATO dunque anche per questo motivo bisogna sottrarre ai colonnelli con la concessione della grazia la possibilità di decidere sulla vita di Panagulis.

Augusto Pancaldi

Vigorosa risposta ad un accenno del premier

I sindacati di Malta contro ogni impegno con la NATO

Il partito laburista si oppone alla concessione di basi - Conferenza del «sette sud» atlantico ad Atene - Un articolo della «Pravda»

LA VALLETTA (Malta), 27. Un accenno del primo ministro Borg Olivier alla possibilità che Malta stabilisca un vincolo con la NATO e ne divenga eventualmente una base ha suscitato energiche reazioni nello schieramento politico maltese.

Borg Olivier che si trova in tournée in Asia ha dichiarato a Nuova Delhi di ritenere che dinanzi al cronizzarsi della crisi medio-orientale e alla possibilità di un «rincrudimento della guerra fredda» nel Mediterraneo Malta «non può fare a meno di agire per garantire la sua sicurezza o di prendere la necessaria iniziativa oggi largamente imposta sul turismo hanno espresso in una risoluzione la loro opposizione all'eventuale insediamento di una base della NATO.

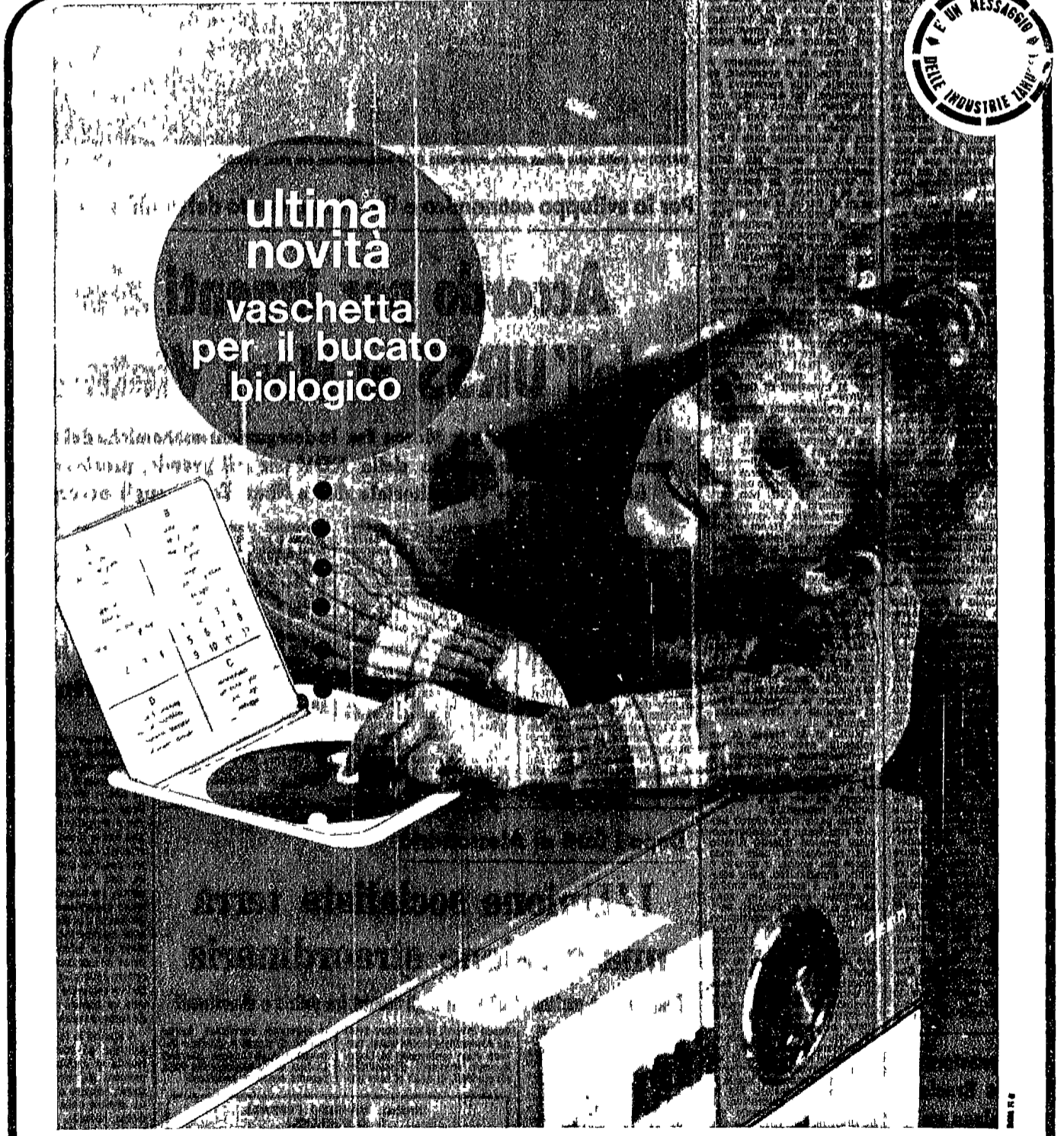
za ha facilitato sia l'intervento americano negli affari in Grecia sia la aggressione israeliana ai palestinesi. Essa è stata allarme e ansietà non solo per le popolazioni dell'Italia meridionale ma anche per i trecento milioni di persone che vivono lungo le coste del Mediterraneo.

Corea del Sud

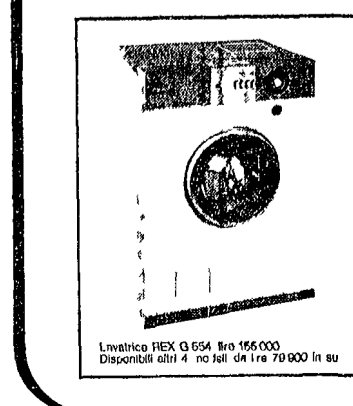
Processo contro dirigenti democratici

PHYONGYANG 7. Si apprende che le autorità della Corea del sud hanno tentato un processo contro Kim Chong The e altri 26 dirigenti del Partito rivoluzionario unitario della Corea del sud. Questo partito si batte per il ritiro delle forze americane dalla Corea del sud e per l'unificazione della penisola. Il processo di Pyongyang si è tenuto un centinaio di giorni fa.

MOSCA 27. La Pravda scrive oggi che le forze navali sovietiche sono entrate nel Mediterraneo in forza del diritto sovrano dell'URSS di far libero uso di questo mare aperto. L'organo del PCUS teorizza che la Sesta Flotta americana è intervenuta nel Mediterraneo già nel primo dopoguerra e che la sua presenza è un grave pericolo per la pace.



ultima novità vaschetta per il bucato biologico



mamma... le macchie escono di qua? no... però quella vaschetta è proprio... per le macchie. Perché è una REX? Giusto REX vuol dire tante cose, ma soprattutto collaudi severissimi. Pensate lavatrice campione vengono fatte funzionare giorno e notte ininterrottamente almeno per 1000 ore di seguito. Mille ore l'equivalente di 9 anni di uso normale. E questo è solo una prova del nostro modo di lavorare. Perché fa il bucato biologico e candeggia automaticamente? Giusto. Una lavatrice completa dove darvi tutto questo. Si tratta di togliere anche le macchie più ostinate o di aggiungere pulito al pulito. Sa la lavatrice come e quando farlo, voi dovete soltanto mettere il detersivo biologico o la candeggina (oppure tutti e due) nelle apposite vaschette ancora prima del lavaggio. Questo è superautomatismo!

REX una garanzia che vale

FRA BREVE L'INIZIO DELLE TRATTATIVE SUL VIETNAM?

Saigon e gli USA annunciano l'arrivo dei fantocci a Parigi

Il FNL ribadisce: Siamo a Parigi come parte indipendente

Dichiarazioni restrittive del Dipartimento di Stato americano e del ministro degli Esteri sud vietnamita - Esplosione di contrasti nella amministrazione fantoccio - Dimesso il ministro delle Informazioni - L'oltranzista Cao Ky a capo della delegazione - Incredibile voltafaccia degli USA: non abbiamo mai parlato di colloqui a quattro

Continuano i combattimenti

SAIGON, 27. I fantocci di Saigon hanno annunciato stamane di voler inviare una delegazione a Parigi per la conferenza allargata sul Vietnam. L'annuncio è stato seguito da una dichiarazione del ministro degli Esteri sud vietnamita a Saigon, dalla pubblicazione, avvenuta contemporaneamente a Washington ed a Saigon, di una dichiarazione del Dipartimento di Stato americano e di un discorso radio-televisivo, pure a Saigon, del presidente fantoccio Van Thieu.

La decisione dei fantocci è accompagnata da una serie di condizioni, e la dichiarazione di Washington da tali interpretazioni restrittive, che si può prevedere fin d'ora che l'azione dei fantocci a degli americani a Parigi sarà a frapportare nuovi e più gravi ostacoli al reale svolgimento della conferenza. Non si è dunque ancora da fronte ad una decisione che potrebbe sbloccare la situazione e avviare serie trattative per la soluzione politica del problema vietnamita, ma secondo tutte le apparenze si sta a controffensiva delle forze oltranziste sia di Saigon che americane: la delegazione dei fantocci sarà a supervisionata dall'oltranzista Nguyen Cao Ky, vice presidente fantoccio; la delegazione del Fronte nazionale di Liberazione vietnamita sarà a supervisionata dall'oltranzista Nguyen Cao Ky, vice presidente fantoccio; la delegazione del Fronte nazionale di Liberazione vietnamita sarà a supervisionata dall'oltranzista Nguyen Cao Ky, vice presidente fantoccio.

che fornisce loro un'arma di riacuto potenziale nei confronti dei fantocci, militarmente e anche politicamente importanti. Il comunicato ufficiale dei fantocci definisce la conferenza di Parigi come «conversazioni serie e dirette tra la delegazione della Repubblica del Vietnam (cioè i fantocci di Saigon) e la delegazione di Hanoi, allo scopo di porre fine all'aggressione comunista» e prosegue affermando che gli Stati Uniti hanno accolto la formula dei fantocci di «negoziati a due lati»; e conclude affermando che «una conferenza completamente nuova» a Parigi, alla quale Saigon parteciperà, «ha lo scopo di porre fine all'aggressione intrapresa dal Vietnam del Nord e di ripristinare nel Vietnam una pace equa e duratura».

Questa grave posizione è stata ribadita e aggravata, se possibile, dalle successive dichiarazioni del ministro degli Esteri sud vietnamita e del presidente fantoccio Van Thieu (il quale ha detto fra l'altro che la delegazione sarà a Parigi al massimo entro dieci giorni), e ancor più dalla contemporanea dichiarazione di Washington. In quest'ultima si afferma che «alle riunioni di Parigi la delegazione della Repubblica del Vietnam (i fantocci) svolgerà un ruolo principale, come era esplicitamente affermato nel comunicato di Honolulu del luglio scorso. La Repubblica del Vietnam prenderà la direzione e sarà il portavoce su tutte le questioni concernenti principalmente il Vietnam del Sud» (L'agenzia AP riferisce che «è ritenuto che una negoziata ambientata ufficialmente americana che gli Stati Uniti svolgeranno le questioni di carattere militare»).

La dichiarazione afferma — contrariamente alla evidenza — che Washington «non ha mai» accettato che il PNL avesse una delegazione a Parigi, e che i colloqui di Parigi potessero essere considerati una conferenza quadripartita. Il PNL non sarà riaccolto, ad integrazione del comunicato della delegazione di Hanoi, mentre Hanoi «deve ora parlare direttamente e seriamente con la delegazione della Repubblica del Vietnam».

La dichiarazione precisa che gli USA sono contrari a un governo di coalizione nel Vietnam.

Johnson, che aveva il 1 novembre dichiarato che il PNL avrebbe potuto inviare una sua delegazione a Parigi, ha diramato una dichiarazione in cui si dice che «in seguito alla decisione di Saigon, e dichiara di prevedere «duri negoziati e duri combattimenti».

Nulla si sa invece di un colloquio avvenuto oggi tra l'ambasciatore americano a Saigon, Bunker, e Cao Ky, il «supervisore» della delegazione di Parigi, che non si sa ancora da chi sarà concretamente capeggiata. Gran parte dello sforzo bellico americano e collaborazionista sembra essere indirizzato alla repressione nelle zone libere ma anche, e questo è molto significativo, nelle stesse città. I settimanali uomini liberi, sono stati diramati da Washington, e controllano numerosi villaggi nella zona, reclutano e raccolgono tasse. Altri mille uomini, a bordo di 55 monotori, sono stati diramati al rastrellamento dell'isola di Dung, nel delta del Mekong, 120 km. a sud di Saigon, «considerata uno dei più seri centri di resistenza della zona liberata».



HANOI — Unità della difesa contro-aerea della RDV equipaggiata con razzi sovietici (Foto ADN/Zentralbild)

Per lo sviluppo economico e il rafforzamento della difesa del paese

Accordo per ingenti aiuti dell'URSS al Nord Vietnam

Il protocollo firmato a Mosca fra le delegazioni economiche dei due governi - Il ringraziamento della RDV per « il grande, prezioso ed effettivo aiuto » - Un editoriale del « Nhan Dan » sugli accordi

MOSCA, 27. Una delegazione economica del governo della RDV, guidata dal vice primo ministro Le Van Thanh, ha soggiornato nei giorni scorsi a Mosca, dove ha avuto incontri con Breznev e Kossighin, e con altri dirigenti sovietici. Oggi la Tass ha reso noto il comunicato congiunto nel quale si dice tra l'altro che l'Unione sovietica, « fedele ai grandi principi dell'internazionalismo proletario, ha confermato di continuare ad intensificare la sua assistenza al Vietnam, e di fornire alla Repubblica democratica del Vietnam l'aiuto e la cooperazione necessari per lo sviluppo della sua economia popolare e il rafforzamento delle sue capacità difensive».

Dal canto suo — si legge nel comunicato — la delegazione vietnamita « ha espresso al popolo sovietico, al PCUS e al governo dell'URSS il sincero ringraziamento » dei vietnamiti per « il grande prezioso ed effettivo aiuto » nello sviluppo del paese « ed anche per il solenne fraterno appoggio nella lotta contro l'aggressione dell'imperialismo americano ».

Il comunicato informa inoltre che sono stati firmati degli accordi per la concessione alla RDV da parte dell'URSS « di un aiuto economico e militare gratuito, per la concessione di nuovi crediti a lungo scadenza ». Gli accordi prevedono forniture di generi alimentari, prodotti petroliferi, mezzi di trasporto, macchinari completi, metalli ferrosi e non ferrosi, fertilizzanti chimici, armi, munizioni ed « altri materiali necessari per il potenziamento delle capacità difensive e lo sviluppo della economia della RDV ».

La firma degli accordi sovietici fra URSS e RDV è il tema di un editoriale del « Nhan Dan » intitolato: « Un sincero e prezioso sostegno e aiuto ». In esso si parla degli aiuti sovietici come di « una nuova meravigliosa espressione della amicizia combattiva che si va sempre più rafforzando e sviluppando, e della coesione tra il popolo della RDV ed il popolo fratello dell'Unione sovietica ».

Dopo i fatti di Alessandria

L'Unione socialista terrà una sessione straordinaria

Fonti libanesi parlano di 30 morti negli scontri fra polizia e dimostranti

IL CAIRO, 27. Il congresso nazionale dell'Unione socialista araba si riunirà in sessione straordinaria all'inizio della prossima settimana per discutere la situazione creata con i sanguinosi incidenti di Mansura e di Alessandria tra la polizia e masse di giovani manifestanti. Il congresso, che conta 1700 membri, avrebbe dovuto riunirsi in gennaio, ma la riunione è stata anticipata in seguito ai nuovi sviluppi. Oggi, per il secondo giorno consecutivo, tutta la stampa del Cairo dedica gran parte delle sue prime pagine agli incidenti e alle loro ripercussioni. Al « Al-Ahram » scrive che gli avvenimenti di Mansura e di Alessandria « hanno avuto un effetto molto più grave di quanto si potesse pensare ». Il giornale non sono più precisi su questi aspetti.

Anche i resoconti dell'accaduto sono frammentari. Gli osservatori sono inclini a riconoscere alla Fratellanza musulmana, organizzazione nazionalista di destra molto attiva nell'opposizione al regime, un certo ruolo nei gravi avvenimenti di Mansura, che hanno avuto uno dei loro epicentri al Collegio islamico della cittadina. Notizie di fonte libanesi, se-

condo le quali si sarebbero avuti ad Alessandria trenta morti, non sono state confermate al Cairo. Secondo resoconti giornalistici, gli studenti, ai quali si sono uniti numerosi lavoratori, hanno chiesto il rinvio a giudizio del ministro degli interni, Sharawi Gomaa, come responsabile della pesante reazione poliziesca.

Altre domande dei giornalisti, Duong Dinh Thau si è limitato a rispondere che le questioni di procedura circa la disposizione delle delegazioni, verranno risolte dalla conferenza stessa; il che può significare che, con l'arrivo a Parigi della delegazione del governo fantoccio, le conversazioni potrebbero cominciare nel modo appena detto, lasciando alla conferenza il compito di chiarire la posizione di ogni delegazione. Anche la delegazione della RDV ha fatto conoscere la sua posizione. Il portavoce ha dichiarato stasera: « al fine di pervenire alla pace, abbiamo accettato, d'accordo con il FNL, che si tenga una conferenza a quattro. I commenti di parte americana, secondo i quali saremmo stati d'accordo per una conferenza dei due campi, sono menzognieri ».

DALLA PRIMA

Rumor

della DC. Il PNI considera punto fermo che non vi sarà soluzione di continuità in conseguenza del congresso. « si riserva di precisare la sua posizione programmatica nel corso delle trattative. Noi abbiamo preso a base della nostra valutazione la relazione introduttiva di Rumor al Consiglio nazionale, poi abbiamo precisato che riteniamo debba essere garantita la continuità della direzione politica del governo ». Circa la doppia carica che Rumor vorrebbe ricoprire « noi — ha detto La Malfa — non entriamo nelle faccende interne degli altri partiti ».

Non è comunque una dichiarazione di La Malfa che cambia i termini della situazione di acuta crisi in cui è sprofondata la centro-sinistra. Resta il fatto che il PSI è spaccato in due (ieri in una nota di agenzia i « ministerialisti » si dicevano disposti a discutere le posizioni e i programmi enunciati da De Martino al congresso « ma nell'ambito dei principi generali e politici della Carta dell'unità ») e allo scopo di coinvolgere nella diretta partecipazione alla politica di centro-sinistra quanti a quella politica si richiamano. Resta poi il fatto che la Base democristiana ha annunciato che non parteciperà alle conversazioni di Parigi, non ha sollevato commenti diretti da parte dei rappresentanti del Vietnam del nord e del FNL.

Questa mattina però, all'ora in cui i due comunicati paralleli erano già noti a Parigi, il « numero due » del Fronte, Duong Dinh Thau ha tenuto una conferenza stampa per ribadire che « il FNL ha accettato di prendere parte ad una conferenza a quattro come parte indipendente e avverte gli stessi diritti delle altre tre parti ».

« Il Fronte nazionale di liberazione — ha detto ancora — è il rappresentante autentico delle legittime aspirazioni della popolazione sud vietnamita. Esso è quindi competente per risolvere i problemi che concernono il Vietnam del sud ».

Il delegato del Fronte ha inoltre denunciato vigorosamente l'intensificazione delle operazioni militari americane e alleate nel sud, l'uso di gas tossici, i bombardamenti distruttivi delle superforze americane B52 sul territorio del Laos, appoggiando infine la protesta del governo cambogiano contro le ripetute violazioni della sovranità della Cambogia da parte delle forze americane e del fantoccio di Saigon. Naturalmente tutte le domande dei giornalisti sono state concentrate sulla evidente di spartiti di punti di vista esistenti fra i comunicati di Washington e di Saigon da una parte, e la posizione di Hanoi e del FNL dall'altra. Secondo il comunicato americano, che fa ampie concessioni a Saigon sul piano della rappresentatività, la conferenza di Parigi deve essere « fondamentalmente bipartita », anche se un capoverso dopo il Dipartimento di Stato si contraddice affermando che « Saigon e gli Stati Uniti avranno due delegazioni distinte ».

Ne deriva, dal punto di vista americano e saigoniano, che ignorano il FNL, che la conferenza dovrebbe essere a tre. Dal canto loro, Hanoi e il Fronte affermano che la conferenza è stata decisa dal presidente Johnson « a quattro » e che a quattro dovrà svolgersi. Naturalmente, ha ribadito stamane Duong Dinh Thau a nome del Fronte, « questo non implica in nessun modo un riconoscimento, da parte nostra, del governo di Saigon ».

Nella pratica, si delinea una soluzione di questo tipo: americani e saigoniani « fingerebbero » di avere di fronte un solo interlocutore, Hanoi, anche se il FNL avrà diritto alla parola, come le altre delegazioni. Hanoi e il Fronte « fingerebbero » di avere di fronte un solo interlocutore, Hanoi, anche se il FNL avrà diritto alla parola, come le altre delegazioni. Hanoi e il Fronte « fingerebbero » di avere di fronte un solo interlocutore, Hanoi, anche se il FNL avrà diritto alla parola, come le altre delegazioni.

Scioperi

derale in competenza della determinazione dei minimi provinciali, le Confederazioni dei lavoratori, e la CGIL in particolare, hanno chiaramente sostenuto in tutto l'arco della vertenza che, in tali

condizioni, la trattativa aveva un senso soltanto se l'accordo intercorrente avesse contenuto il superamento dell'attuale assetto zonale entro tempi certi e predefiniti. La Confindustria ha respinto questa ovvia imposizione del problema. Essa pertanto eleva la CGIL — « non ha il diritto, in presenza di un vasto e unitario movimento rivendicativo che investe decine di province, di rimproverare alle confederazioni — e tanto meno alla CGIL — un atteggiamento che la Confindustria stessa, con la sua posizione, ha in sostanza determinato ».

Considerazioni sostanzialmente analoghe vengono fatte dalla CGIL che respinge decisamente l'accusa padronale secondo cui le trattative sarebbero state rotte per « una volontà pregressiva » del sindacato, affermando che esiste in questo momento una inconfondibile di posizioni. Le confederazioni sono per il superamento del problema, mentre la Confindustria è per una « riduzione di modesta entità » e che la lotta è « destinata ad intensificarsi nelle prossime settimane ».

Le dimissioni di Rumor e di Borletti, che guidava la delegazione padronale negli incontri con i sindacati, ha creduto ieri di poter salvare la faccia della sua organizzazione, d'altra parte, costituiscono una confessione persino esplicita dei veri motivi dell'atteggiamento confindustriale. Il dr. Borletti ha parlato di « diffidenza » e di « costi di produzione più elevati che in alcune aree costituirebbero un « disincentivo » al punto da indurre « i governi succeduti » e la stessa programmazione economica, a prevedere ulteriori interventi (solidi per i padroni, ndr) per attenuare progressivamente — in quelle aree — i maggiori costi e tendere alla razionalizzazione dei cosiddetti squilibri territoriali. Se non che ormai venti anni che i governi della borghesia nazionale stanziano migliaia di miliardi a questo scopo e i risultati sono il « dimostrare proprio il fallimento totale di questa politica ».

Sarebbe interessante, al riguardo, che quanto a riguarda la Confindustria stessa, dicessero veramente come stanno le cose, spiegando anzitutto come e per chi quei miliardi dei contributi italiani sono utilizzati. Ma la Confindustria supera se stessa quando fa dire a Borletti che aveva « auspicato la possibilità di una graduale riduzione delle differenze regionali, accogliendo il concetto che quando la situazione economico-produttiva si fosse omogeneizzata anche gli scarti distributivi avrebbero potuto essere gradualmente attenuati ».

Capito, dunque. Il massimo sforzo che i padroni italiani sono disposti a compiere non è quello di prevedere e attuare il superamento delle « gabbie », ma solo quello di attenuare le attuali assurde discriminazioni (che sanzionano scarti sui salari anche del 20%), e di ottenere, uniformemente quanto a questo, la « omogeneizzazione » delle situazioni economico-produttive. Ma quando si verificherà questa « omogeneizzazione »? E quando ce lo diranno gli industriali, visto che gli attuali squilibri servono egregiamente per pompare dallo Stato fior di miliardi attraverso quegli « interventi » cui lo stesso Borletti accennava?

La verità è che il « no » padronale all'annullamento delle « zone » non è un episodio isolato, per quanto grave, e dovuto a ragioni per così dire « tecniche », ma è parte integrante della politica padronale e gerarchica: di quella stessa politica che ha provocato proprio ieri la nuova rottura alla Pirelli, che blocca le trattative per i braccianti, che costringe alla fame milioni di pensionati, che è « razionalizza » i processi produttivi (come nell'industria tessile e in quella saccarifera) licenziando decine di migliaia di operai. D'altra parte, è altrettanto noto confederale — e è anche opportuno ripeterlo che la CGIL, come le altre confederazioni, hanno fin da principio rifiutato l'argomento padronale secondo il quale il miglioramento dei salari provinciali sarebbe possibile soltanto col procedere dell'« industrializzazione ». E ciò in quanto « questa linea di politica economica ha condannato per decenni i lavoratori del Sud a una intollerabile inferiorità salariale, e non è certo servita a favorire lo sviluppo economico come è dimostrato dal crescere degli squilibri fra il Nord e il Meridione d'Italia ».

Ecco perché è assolutamente legittima la decisione delle Confederazioni di intensificare la battaglia.

EDITORI RIUNITI

Franz Marek
FILOSOFIA DELLA RIVOLUZIONE
Nuova biblioteca di cultura pp. 160 L. 1.500
Da Marx e Lenin da Gramsci a Stalin, da Kautsky a Mao Tse-tun: la strategia e la tattica del movimento operaio oggi, la sua complessa problematica, in una sintesi completa dal dibattito all'interno del marxismo.
Augusto Pancaldi